

559.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.		
<b>Mozione:</b>		<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>			
Mantovano .....	1-00383	25377	Mazzocchin .....	5-06432	25389
<b>Risoluzioni in Commissione:</b>			Caccavari .....	5-06433	25390
Colucci .....	7-00772	25379	Gatto .....	5-06434	25390
Occhetto .....	7-00773	25380	Mantovani .....	5-06435	25390
<b>Interpellanze urgenti</b>			Rava .....	5-06436	25391
<b>(ex articolo 138-bis del regolamento):</b>			Valpiana .....	5-06437	25391
De Murtas .....	2-01868	25381	Lo Presti .....	5-06438	25392
Vito .....	2-01869	25383	Valpiana .....	5-06439	25392
Brunale .....	2-01870	25383	Lo Presti .....	5-06440	25393
<b>Interpellanza:</b>			Olivieri .....	5-06441	25394
Taradash .....	2-01867	25384	<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>		
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>			Borghezio .....	4-24687	25395
Pace Giovanni .....	3-03998	25385	Marras .....	4-24688	25395
Carrara Nuccio .....	3-03999	25385	Pecoraro Scanio .....	4-24689	25395
Burani Procaccini .....	3-04000	25387	Pecoraro Scanio .....	4-24690	25397
Cesaro .....	3-04001	25387	Zacchera .....	4-24691	25397
Signorino .....	3-04002	25388	Berselli .....	4-24692	25398
Cola .....	3-04003	25388	Frattini .....	4-24693	25399
			Carli .....	4-24694	25399
			Menia .....	4-24695	25400
			Zacchera .....	4-24696	25400
			Lucchese .....	4-24697	25401

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

		PAG			PAG
Ascierto .....	4-24698	25401	Volontè .....	4-24715	25409
Gardiol .....	4-24699	25402	Napoli .....	4-24716	25410
Ascierto .....	4-24700	25402	Martinat .....	4-24717	25410
Alemanno .....	4-24701	25404	Tringali .....	4-24718	25410
Lucchese .....	4-24702	25404	Rivolta .....	4-24719	25411
Russo .....	4-24703	25405	Saia .....	4-24720	25412
Matranga .....	4-24704	25405	Bergamo .....	4-24721	25412
Tringali .....	4-24705	25406	Tringali .....	4-24722	25413
Guerzoni .....	4-24706	25406	Menia .....	4-24723	25413
Carrara Nuccio .....	4-24707	25406	Martinat .....	4-24724	25413
Rizzo Antonio .....	4-24708	25407	Gambale .....	4-24725	25414
Dedoni .....	4-24709	25407			
Tringali .....	4-24710	25408	<b>Apposizione di una firma ad una inter-</b>		
Aloi .....	4-24711	25408	<b>rogazione</b> .....		25415
Napoli .....	4-24712	25408			
Bielli .....	4-24713	25409	<b>Ritiro di un documento del sindacato</b>		
Mantovano .....	4-24714	25409	<b>ispettivo</b> .....		25415

## MOZIONE

La Camera,

premesso che:

in Italia esiste un numero variabile fra le 55 e le 60 unità di testimoni di eventi criminosi che hanno in corso, o hanno avuto, un programma di protezione: si tratta di persone non provenienti da ambienti malavitosi, del tutto incensurati, perfettamente inseriti nella normale vita economica e sociale, spesso con avviate attività imprenditoriali; costoro sono diventati « testimoni di giustizia » per aver assistito a gravi eventi criminosi e per aver reso deposizioni, spesso decisive, che hanno consentito l'individuazione dei colpevoli e la loro condanna penale, oppure per essere parti offese di reati — di norma operatori economici vittime del racket dell'estorsione o di attività usuraie — che hanno deciso di opporsi e di collaborare con l'autorità giudiziaria, fornendo un rilevantisimo apporto alla disarticolazione di gravi forme di attività criminali, tali testimonianze sono particolarmente importanti, soprattutto nelle aree di consolidata tradizione omertosa, nelle quali sono rarissimi i casi di testimoni oculari di delitti: si tratta di un contributo eccezionale offerto da cittadini onesti che, senza alcuna aspettativa di premio, mettono a rischio la propria vita e quella dei propri familiari;

il valore di queste collaborazioni eleva vertiginosamente il rischio per la sicurezza personale, familiare e aziendale, sino al punto che le autorità locali non possono garantire misure di sicurezza compatibili con la prosecuzione di una normale attività; per questo motivo l'inizio della collaborazione coincide necessariamente con l'allontanamento dalla località d'origine, con la ricollocazione in una nuova sede protetta, e perfino col cambio delle generalità: l'attività lavorativa viene interrotta e compromessa in modo irrimedi-

abile; anni di sacrifici, di investimenti e di risparmi sono vanificati; il mensile corrisposto dallo Stato è mediamente inferiore rispetto al tenore di vita tenuto fino a quel momento; il mutamento delle generalità comporta disagi continui, ogni qual volta è necessario documentare la propria identità: dal momento in cui si chiedono le cure al Servizio sanitario nazionale alla iscrizione dei figli a scuola; crisi personali investono tutti i componenti del nucleo familiare, ma in modo particolare i bambini, per i quali l'identificazione col nome è un elemento di sicurezza e il cambiamento dello stesso provoca notevole disorientamento;

nella vigente legislazione si parla genericamente di misure di protezione e di assistenza « nei confronti delle persone esposte a grave e attuale pericolo per effetto della loro collaborazione o delle dichiarazioni rese nel corso delle indagini preliminari e del giudizio » (articolo 9 del decreto-legge 15 gennaio 1991 n. 8): vi è cioè una considerazione unitaria della condizione dei testimoni e di quella dei collaboratori di giustizia; in tal modo la vicenda dei primi viene accomunata a quella di chi, dopo aver militato in organizzazioni criminali e dopo aver commesso gravi delitti, decide di collaborare con l'autorità giudiziaria; ma esiste una profonda differenza fra gli uni e gli altri: i cosiddetti « pentiti » hanno consuetudini criminali che li hanno abituati a una certa spregiudicatezza, ma anche a essere considerati dai soggetti con i quali trattano come persone che hanno un passato tutt'altro che cristallino; i testimoni di giustizia sono invece persone che, non avendo mai avuto a che fare con le forze dell'ordine e con le aule di giustizia, sono già turbati dalla necessità di recarsi in un tribunale e di presentarsi davanti a un giudice; le privazioni, i trasferimenti e i danni morali e materiali che la loro scelta civile impone di subire provocano frustrazioni e umiliazioni, che sono poi ulteriormente accentuate dalla circostanza di essere trattati alla pari dei « pentiti »: e cioè di gente che

ha commesso delitti, e che ottiene benefici di vario tipo in cambio della collaborazione;

il trauma più forte lamentato dai testimoni di giustizia - più forte dei disagi logistici e degli svantaggi economici - è consistito e consiste nel ricevere da parte del personale addetto alla loro tutela una considerazione che non si distingue per nulla da quella dei collaboratori, e nel constatare che gli ambienti di destinazione sono stati informati dal personale medesimo della loro condizione di « pentiti »: il che provoca nelle persone che frequentano, anche solo per necessità, una evidente avversione e un altrettanto evidente fastidio; ai disagi si somma così l'abbandono della persona e dei suoi familiari alla disperazione, per l'estrema difficoltà di trovare un reddito onesto, e alla vendetta dei complici degli accusati;

nel 1998 la Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia ha svolto una complessa indagine, articolata nell'audizione di alcuni soggetti che hanno vissuto l'esperienza della protezione - individuando dei casi emblematici, segnalati dagli stessi interessati - e dei responsabili istituzionali del sistema di protezione, i cui esiti sono stati riassunti in una relazione, approvata senza alcun voto contrario il 30 giugno 1999 e inviata ai Presidenti delle Camere; viene descritto un quadro allarmante di sostanziale abbandono dei testimoni di giustizia;

attorno alla condizione di questi soggetti che, pur nell'esiguità del numero, esprimono un alto valore simbolico, si conferma la credibilità delle istituzioni nella lotta alla mafia;

la garanzia di un adeguato futuro ai testimoni e alle loro famiglie incoraggerebbe altri a non avere remore nel riferire quanto è a propria conoscenza alle forze dell'ordine e all'autorità giudiziaria;

la consapevolezza che lo Stato con le sue leggi, con i suoi provvedi-

menti amministrativi, ma soprattutto con i comportamenti dei suoi uomini, si fa carico in modo reale e concreto del destino dei testimoni, aiuterebbe a vincere le condizioni di omertà e, allo stesso tempo - estendendone il numero -, renderebbe meno eccezionale la loro posizione al punto da affievolire o eliminare, perché superflue, le stesse misure straordinarie di protezione dovendo essere l'obiettivo primario quello di consentire la permanenza nel luogo d'origine dei testimoni attraverso adeguate misure, delle quali, in ogni caso, va sempre verificata la possibilità;

solo attraverso una più diffusa rottura dell'omertà il « testimone » potrà essere assimilato ad un normale cittadino che compie il proprio dovere: quando, invece, testimoniare - come accade oggi, alla stregua dei « casi » illustrati - costituisce un salto nel buio, è impossibile che altri superino la ritrosia alla collaborazione;

l'esperienza di tanti testimoni lasciati al proprio destino quando non sono più utili processualmente talora viene divulgata dai mass media, e rappresenta per gli altri il più efficace incentivo a occuparsi dei « fatti propri », mentre proprio dai testimoni di giustizia lo Stato ricava un immediato profitto: se si dovessero quantificare i risultati ottenuti per effetto di queste collaborazioni essi risulterebbero immensi, con un risparmio in termini di uomini e mezzi in indagini che, a volte, rischiano di durare anni senza pervenire agli stessi risultati;

dai testimoni lo Stato, nel lungo termine, ricava un profitto ancora maggiore, perché il loro esempio permette di scalfire il muro di omertà, costituito da un misto di indifferenza, di acquiescenza e di convenienza, che ha le radici negli strati sociali dai quali solitamente provengono i testimoni: ne è prova la sproporzione tra il numero dei testimoni e quello dei collaboratori di giustizia;

l'intervento dello Stato nei confronti dei testimoni è ancora più doveroso, fra l'altro, per la totale gratuità della loro

esposizione, a differenza di quanto accade con i collaboratori di giustizia, la cui scelta consente di ottenere sul piano personale importanti benefici processuali e penitenziari;

a distanza di un anno dall'approvazione del documento sopra citato della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia, nulla di sostanziale è stato fatto da parte del servizio centrale di protezione per dare attuazione alle specifiche proposte formulate dalla stessa Commissione, al punto che un gruppo consistente di testimoni di giustizia nelle passate settimane hanno protestato per più giorni davanti alla Camera e hanno realizzato uno sciopero della fame, e pertanto appare indilazionabile l'intervento del Governo:

impegna il Governo

a distinguere la condizione dei « testimoni » da quella dei « collaboratori di giustizia », già sul piano delle enunciazioni di principio, oggi contenute nell'articolo 9 del decreto-legge 15 gennaio 1991 n. 8;

a prevedere per i testimoni di giustizia interventi di carattere risarcitorio e non premiale;

ad istituire all'interno del servizio centrale di protezione un'autonoma divisione per i testimoni;

a commisurare sul piano amministrativo protezione e assistenza al rischio e ai bisogni della/e persona/e interessata/e, e non anche al grado e alla durata del giudizio nel quale si è collocata la testimonianza, tenendo conto del tenore di vita che il testimone e i familiari tenevano prima dell'inizio delle dichiarazioni;

a risolvere immediatamente con adeguate provvidenze i casi di più urgente ed evidente disagio.

(1-00383) « Mantovano, Selva, Donato Bruno, Carmelo Carrara, Napoli ».

#### RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XI Commissione,

premesso che:

anche per i lavoratori del pubblico impiego, l'avvio di fondi pensione costituisce iniziativa indispensabile per compensare, almeno in parte, le inevitabili riduzioni del trattamento pensionistico principale che, col passare degli anni, saranno sempre più sensibili;

per favorire l'istituzione dalla previdenza complementare nell'ambito del personale del cosiddetto parastato il Parlamento, nel quadro dei provvedimenti collegati alla legge finanziaria, ha introdotto una norma che prevede la chiusura delle casse previdenziali che assicurano a quel personale congrui trattamenti integrativi del trattamento pensionistico principale, con la garanzia dell'erogazione delle prestazioni giuridicamente acquisite al collocamento in quiescenza dell'interessato, cui sarà fatto carico di corrispondere un modesto contributo di solidarietà al momento della liquidazione;

i costi di tale operazione, comunque ingenti, sono stati posti a carico degli enti di appartenenza. Ciò rende evidente che, sostanzialmente, pur non figurando espressamente nel bilancio dello Stato, essi saranno posti a carico della fiscalità generale che sosterrà gli enti medesimi, ovviamente non autosufficienti dal punto di vista finanziario;

un analogo provvedimento sarebbe stato quanto mai opportuno anche per ciò che riguarda le casse ed i fondi di previdenza militari, cui il personale in servizio permanente delle forze armate è iscritto in via obbligatoria, nonostante sia un principio generale ormai acquisito dalla legislazione in materia il fatto che la partecipa-

zione a forme di previdenza integrative del trattamento principale debba avere carattere volontario;

il suddetto personale militare è invece tenuto alla contribuzione obbligatoria verso gli enti menzionati, le cui modalità di funzionamento, palesemente superate come evidenziato dalla Corte dei conti in sede di relazione agli organi parlamentari, condurranno, soprattutto per i più giovani, a prestazioni finali di gran lunga inferiori a quelle assicurate da ogni altra forma di risparmio previdenziale;

il vincolo contributivo sopra illustrato, che si aggiunge a quello previsto per il trattamento pensionistico principale che è tra i più alti dei paesi dell'Europa unita, produce inoltre una evidente diminuzione della capacità di destinare una parte della propria retribuzione ai fondi pensionistici complementari, di cui si auspica un sollecito avvio, con il risultato di collocare il personale militare in una posizione di inferiorità rispetto a tutti gli altri lavoratori

impegna il Governo:

ad intraprendere le opportune iniziative per consentire al personale in servizio permanente delle forze armate, compreso quello appartenente all'Arma dei carabinieri, di partecipare, in posizione paritaria rispetto a tutti i rimanenti lavoratori, all'avvio della previdenza complementare;

ad adottare una soluzione analoga a quella definita, per il personale del parastato, dall'articolo 64 della legge n. 144 del 1999, anche nella considerazione che la garanzia dei diritti acquisiti al personale collocato in quiescenza potrebbe essere assicurata con i fondi, talora cospicui, tuttora nelle disponibilità degli Enti militari in argomento.

(7-00772) « Colucci, Pampo, Ascierio ».

La III Commissione,

premesso che:

una delegazione della Commissione stessa si è recata, l'11 e 12 maggio 1999 a Sarajevo per verificare l'applicazione degli accordi di pace anche alla luce del recente conflitto nella confinante Federazione iugoslava;

negli incontri svolti con le autorità della Bosnia Erzegovina, con i rappresentanti dei principali partiti di opposizione nonché con l'Alto Rappresentante per l'attuazione civile degli Accordi di Dayton, la delegazione ha avuto modo di constatare la situazione di sostanziale blocco in cui si trovano le istituzioni comuni bosniache, a causa delle permanenti ambizioni nazionalistiche di alcune componenti etnicopolitiche;

la situazione interna della Bosnia Erzegovina è fortemente influenzata dalla realtà politica dei paesi confinanti, in particolare della Croazia e della Federazione iugoslava, dove il carattere nazionalista delle forze al potere continua ad alimentare la prospettiva di ridefinizione dei confini bosniaci su base etnica;

benché la Bosnia sia uscita indenne dall'ultima crisi balcanica, quest'ultima ha rinfocolato i rancori interetnici, mettendo l'accento sul ruolo che la politica nazionalista ha giocato nei conflitti balcanici dell'ultimo decennio;

la situazione descritta ha pesanti ripercussioni sulla piena attuazione degli Accordi di Dayton, ed in particolare sulla parte relativa al rientro dei profughi, senza il quale non sarà possibile un pieno ritorno alla normalità della Bosnia e dell'intera regione;

gravi conseguenze si registrano anche sul piano economico, in un paese le cui strutture produttive sono state pesantemente compromesse dalla guerra, e che non riesce a trovare il dialogo politico necessario a ricreare un contesto economico virtuoso, nonostante l'ingente aiuto internazionale;

l'unica prospettiva percorribile per superare tale situazione sembra risiedere nella accelerazione del processo democratico, sia all'interno della Bosnia Erzegovina sia nei paesi limitrofi;

l'Europa nel suo insieme, che ha sin qui giocato un ruolo marginale nel processo di trasformazione dei paesi sorti nel territorio della ex Jugoslavia, si appresta a farsi carico delle proprie responsabilità con un approccio globale allo sviluppo economico ed alla stabilità della regione, attraverso la predisposizione di un Patto di stabilità per l'Europa sud-orientale finalizzato alla promozione della democrazia, della prosperità economica, della stabilità e della cooperazione regionale, e che offrirà ai paesi dell'area un percorso accelerato verso la piena integrazione nelle strutture dell'Unione europea;

è urgente mettere in campo tutti gli strumenti disponibili affinché la Bosnia Erzegovina rafforzi i propri sentimenti di appartenenza alla comunità degli Stati democratici, nel contesto del descritto approccio globale ma anche tenendo in considerazione l'unicità dell'esperienza del paese;

impegna il Governo:

a mantenere ed a rafforzare il proprio impegno in seno all'Unione europea per una realizzazione tempestiva ed effettiva del Patto di stabilità per l'Europa sud-orientale, con un approccio globale e che riguardi tutti i paesi della regione, ciascuno con le proprie specificità;

a sostenere, nell'ambito del Consiglio d'Europa, l'accoglimento della candidatura bosniaca, anche abbassando il livello dei criteri di adesione, in considerazione delle specificità del paese, e mantenendo un fermo monitoraggio sugli sviluppi democratici;

ad utilizzare tutti gli strumenti adeguati, sia sul piano bilaterale sia su quello multilaterale, per favorire in Bosnia Erzegovina il processo di formazione di un

sentimento di appartenenza civile e politica che prescindano da considerazioni etniche o religiose.

(7-00773) « Occhetto, Niccolini, Giovanni Bianchi ».

**INTERPELLANZE URGENTI**  
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere - premesso che:

la situazione dell'Intermare Sarda, società del gruppo Eni che opera, con un unico stabilimento sito nel Porto di Arbatax (Nuoro), nel settore dell'*off-shore* (per la costruzione di piattaforme, *deck* allestiti e moduli integrati, destinati alle attività di ricerca petrolifera), sta progressivamente accumulando gravi elementi di instabilità e di incertezza che rischiano di compromettere, già nel breve e medio periodo, le prospettive di risanamento, di consolidamento e di rilancio produttivo dell'azienda;

nonostante l'alta qualificazione professionale delle maestranze e dei quadri tecnici locali, che, fino ad oggi, ha permesso all'Intermare di mantenere una significativa presenza sui mercati e di acquisire importanti commesse, prevalendo anche su un'agguerrita concorrenza internazionale, all'apertura dell'anno in corso il bilancio aziendale presenta un dato consolidato che è estremamente negativo, sotto il profilo economico e finanziario;

le ragioni che sono all'origine di questa preoccupante situazione vanno individuate in un complesso di fattori che hanno certamente avuto una diversa incidenza. Deve comunque rilevarsi il fallimento di una strategia aziendale fondata sul sistema dell'assegnazione in appalto di lavori compensati in economia (per migliaia di ore lavorative e per importi che sono quanti-

ficabili in decine di miliardi), su metodi di assunzione del personale che hanno privilegiato il ricorso sistematico a maestranze provenienti da aree geografiche diverse dalla zona di insediamento (con poche o deboli ricadute occupazionali nel territorio e senza alcun legame con l'imprenditoria locale), sul frequente utilizzo di consulenze esterne che hanno avuto dei costi elevatissimi e che non hanno prodotto dei ritorni economici significativi per l'azienda;

sul piano dell'organizzazione del lavoro e della politica del personale che è stata perseguita, occorre sottolineare il mancato rispetto degli accordi sindacali, soprattutto in ordine al vincolo di gestire la mobilità dei lavoratori, esternamente al sito di Arbatax, esclusivamente su base volontaria. La dirigenza dell'Intermare, inoltre, ha perseguito la marginalizzazione del ruolo delle Rsu, le quali, anche di recente, hanno richiesto di riportare alla normalità i rapporti interni all'azienda, allo scopo di ristabilire le regole di un confronto paritario, proprio a partire dal problema del completamento degli organici e dei trasferimenti;

ai sensi della legge regionale n. 17 del 1993, l'Intermare Sarda è destinataria delle agevolazioni finanziarie di cui all'Accordo di programma della Sardegna centrale (nel cui sostegno rientrano, per una parte considerevole, le risorse statali stanziare dalla legge del 1994, con la manovra di bilancio relativa al 1995) per un progetto industriale fondato essenzialmente sul consolidamento delle attività tradizionali nel settore dell'*off-shore*, sull'ampliamento dello stabilimento e sul potenziamento degli impianti e delle strutture come strumenti indispensabili al rilancio produttivo e di mercato dell'Azienda. In tale direzione e in maniera coerente e integrata con l'attuazione di questo programma, l'Intermare Sarda aveva sottoscritto l'impegno di realizzare un incremento occupazionale che, entro la data del 30 giugno 1996, prevedeva l'assunzione in pianta stabile di ulteriori 20 unità lavorative (per un totale complessivo di circa 200 addetti), che andavano inserite

negli organici aziendali, secondo un piano funzionale alla crescita professionale e alla qualificazione del personale. Allo stato attuale, l'Intermare non ha proceduto ad alcuna nuova assunzione, pur avendo potuto disporre dei finanziamenti pubblici previsti, che sono stati regolarmente erogati;

nel quadro di una nuova strategia aziendale, per la quale si riafferma l'intenzione di risanare le perdite e di ricollocare l'Intermare Sarda dentro un processo di riassetto strutturale e di rilancio produttivo, la Saipem (società capo settore e azionista dell'Intermare) ha avviato un'operazione di sostituzione e di ricambio del *management* interno dell'azienda. Tuttavia, l'obiettivo di rinnovare gli assetti dirigenziali non sembra compatibile con le procedure adottate, stante il mancato accertamento delle responsabilità maturate dalla precedente conduzione aziendale, l'assenza di una pianificazione puntuale che metta in relazione gli obiettivi di rilancio e l'adeguamento dei ruoli e delle figure dirigenziali, l'emarginazione delle professionalità che sono cresciute e si sono affermate all'interno dell'azienda stessa; un dato, quest'ultimo, particolarmente preoccupante e che è confermato dall'assunzione di numerosi quadri tecnici « esterni » al gruppo Saipem, tutti provenienti dallo stabilimento di Taranto della Belleli (società che vive, peraltro, una situazione di grave crisi finanziaria) -:

quali siano, a conoscenza del Ministro interpellato e relativamente ai problemi richiamati, i programmi predisposti dall'Eni e dalla Saipem allo scopo di assicurare i requisiti di validità economica, di concorrenzialità, di sostenibilità sul mercato nazionale e internazionale alla presenza e alle attività produttive dell'Intermare Sarda;

quale collocazione sia riservata, nelle strategie del gruppo Saipem, all'Intermare Sarda, in quanto azienda che concorre all'ottimizzazione delle sinergie di settore

nel segmento dell'*off-shore* e che può superare le diseconomie gestionali attraverso una nuova organizzazione aziendale e produttiva, perseguendo la disponibilità di un portafoglio ordini che sia costituito con l'acquisizione di importanti commesse e garantendo la tutela e il miglioramento dei livelli occupativi, la continuità produttiva, la difesa degli spazi di mercato, l'ampliamento dei settori di intervento dell'azienda.

(2-01868) « De Murtas, Meloni, Altea, Attili, Carboni, Cherchi, Dedoni, Soro, Ladu, Manca, Carazzi, Brunetti, Eduardo Bruno, Maura Cossutta, Galdelli, Lento, Michelangeli, Moroni, Muzio, Ortolano, Pistone, Marco Rizzo, Saia, Strambi, Alveti, Vignali, Duca, Borrometi, Carotti, Abbate, Bracco, Aloisio, Acciarini ».

I sottoscritti deputati chiedono di poter interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro della solidarietà sociale ed il Ministro delle finanze, per sapere — premesso che:

lo scorso 18 febbraio 1999, il Parlamento, a larghissima maggioranza, e con il parere favorevole del Governo, rappresentato in quella occasione dal sottosegretario Viviani, ha approvato una risoluzione (6-00073) che impegnava il Governo a presentare, entro 120 giorni, dall'approvazione della risoluzione, una relazione al Parlamento sull'attuazione della vigente legislazione relativa allo sviluppo del Terzo settore, tenendo altresì conto della necessità di adeguare al più presto la normativa vigente, soprattutto in materia di impresa sociale, alla più moderna legislazione europea —:

quali siano i motivi che hanno portato al decorso dei 120 giorni senza che, da parte del Governo, sia mai stata presentata la relazione stabilita dalla risoluzione del 18 febbraio scorso, disattendendo così il

parere del Parlamento e la sua stessa volontà, espressa in quella occasione dal sottosegretario Viviani.

(2-01869) « Vito, Aprea, Burani Procaccini, Michelini, Paroli.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle finanze, per sapere — premesso che:

la legge 23 dicembre 1994, n. 724, come modificata dall'articolo 19, legge 27 dicembre 1997, n. 449, prevede che il Ministro delle finanze, con proprio decreto, provveda a fissare ... « l'allargamento della rete di raccolta del gioco del Lotto in modo che entro tre anni dalla data di entrata in vigore della presente legge sia raggiunto il numero di 15 mila punti di raccolta e che successivamente sia estesa a tutti i tabaccai che ne facciano richiesta entro il 1° marzo di ogni anno, purché sia assicurato un incasso medio annuo da stabilire con decreto del Ministro delle finanze, d'intesa con le organizzazioni sindacali dei rispettivi settori maggiormente rappresentative sul piano nazionale, salvaguardando l'esigenza di garantire la presenza nelle zone periferiche del paese »;

ad oggi non risultano soddisfatte né le domande presentate entro il 1° marzo 1998, né quelle presentate entro il 1° marzo 1999;

il regime di monopolio assicurato sin qui ad una esigua parte dei 55 mila tabaccai distribuiti sull'intero territorio nazionale appare ingiusto verso gli interessati e contrario agli interessi dell'amministrazione;

la lentezza e il ritardo manifestati nell'ottemperare alla legge appaiono non più giustificabili —:

se e quando il Ministro intenda emanare i decreti necessari ad estendere progressivamente la rete di raccolta del gioco del Lotto a tutti i tabaccai richiedenti;

se ritenga che le domande allo scopo presentate entro il 1° marzo 1998 e 1999 possano essere totalmente esaudite.

(2-01870) « Brunale, Campatelli, Guerra, Voza, Agostini, Fredda, Buglio, Cennamo, Dameri, Mariani, Sedioli, Serafini, Migliavacca, Bielli, Carboni, Alveti, Cappella, Bova, Raffaldini, Rossiello, Rava, Occhionero, Panattoni, Giacco, Malagnino, Chiusoli, Lucà, Di Rosa, Cordoni, Basso, Faggiano, Battaglia, Dedoni ».

#### INTERPELLANZA

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere - premesso che:

la legge 12 giugno 1990, n. 146, all'articolo 4, stabilisce che nei confronti delle organizzazioni dei lavoratori che proclamano uno sciopero, o ad esso aderiscono in violazione delle disposizioni stabilite dalla legge medesima, sono sospesi, per un periodo non inferiore ad un mese, i benefici patrimoniali loro spettanti (permessi retribuiti e quote sindacali) e che i contributi sindacali trattenuti sulla retribuzione sono devoluti all'Istituto nazionale della previdenza sociale, Gestione dell'assicurazione obbligatoria per la disoccupazione involontaria;

i datori di lavoro sono dunque obbligati ad operare la devoluzione dei contributi sindacali ove sia intervenuta la prescritta segnalazione di eventuali inadempimenti o violazioni da parte della Commissione di garanzia, preposta a valutare il comportamento dei soggetti che proclamano lo sciopero [articolo 13, comma 1, lettera c) e sentenza della Corte costituzionale n. 57 del 1995];

il professor Sergio Magrini, componente della Commissione di garanzia sugli scioperi istituita dalla legge n. 146 del 1990, nonché ordinario di diritto del lavoro alla II Università di Roma « Tor Vergata », ha dichiarato al quotidiano *il Giornale*, il 30 giugno scorso, che « in base ai tabulati che l'Inps è riuscita a fornirci abbiamo notato che l'Inps non ha ricevuto quanto avrebbe dovuto ottenere, sulla base delle astensioni dal lavoro da noi dichiarate illegittime » e che « in occasione dei grandi scioperi nazionali, valutati illegittimi dalla Commissione di garanzia, è stato possibile stimare la cifra complessiva, che le società avrebbero dovuto versare non più alle organizzazioni dei lavoratori, ma all'Inps, in non meno di un miliardo », mentre le somme risultanti dai tabulati consegnati alla Commissione dallo stesso istituto risultavano somme assai modiche, corrispondenti a qualche decina di milioni;

il quotidiano riferisce altresì che le Ferrovie dello Stato s.p.a. hanno confermato che, in genere, quella delle multe di carattere economico contro le organizzazioni sindacali « è una misura a cui si fa ricorso raramente », ricordando la complicata praticabilità dell'erogazione delle sanzioni e che, mentre per le F.S. il ricorso alle punizioni « è stato sporadico », nel settore delle aziende municipalizzate dei trasporti questa possibilità è stata ignorata del tutto;

l'Alitalia, attraverso un portavoce, ha assicurato che la normativa relativa alla legge n. 146 del 1990 è sempre stata applicata e che quindi la società ha sempre comminato le sanzioni contro le organizzazioni sindacali in caso di sciopero illegittimo; il portavoce ha inoltre sottolineato che « da circa tre anni non siamo turbati da nessuno sciopero » -;

quali iniziative intendano adottare per verificare l'effettiva applicazione della legge n. 146 del 1990 per quanto concerne l'erogazione delle sanzioni da essa previste in occasione di scioperi illegittimi e, ove ne accertino il mancato rispetto, quali provvedimenti intendano adottare per garantire

la piena efficacia di tale sistema sanzionatorio, per individuare eventuali responsabilità per la sua violazione e per reintegrare nelle casse dell'Inps le somme che avrebbero dovuto essere versate ai sensi dell'articolo 4, comma 2, della legge n. 146 del 1990.

(2-01867)

« Taradash ».

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**GIOVANNI PACE.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

circa 400 segretari comunali di prima nomina sono stati recentemente immessi nell'Albo nazionale dei segretari comunali e provinciali, dopo regolare concorso pubblico per esami svoltosi nell'estate di tre anni or sono;

a questi segretari comunali, nuovi iscritti nell'apposito albo, è stata negata, con delibera n. 28 dell'11 febbraio 1999 adottata dal Consiglio di amministrazione dell'Agenzia autonoma segretari comunali, la frequenza ad un corso durato circa tre mesi, al quale invece hanno potuto partecipare altri 300 vincitori di concorso, assegnati di diritto a piccoli comuni;

è difficile prevedere per i nuovi segretari comunali che non hanno potuto frequentare il suindicato corso, e che sono ovviamente privi di esperienza, la « chiamata » dai sindaci, che hanno il diritto di scelta e di nomina dei segretari comunali;

è conosciuta la notizia che l'Agenzia autonoma farà svolgere un concorso i cui vincitori frequenteranno un corso della durata di 18 mesi, retribuiti, che si terrà presso la scuola della Pubblica amministrazione, cui farà seguito un tirocinio di sei mesi presso i comuni -:

se non giudichi penalizzante per i 400 nuovi iscritti il rifiuto della frequenza di

corsi e, quindi, ingiusto e perciò se non ritenga necessario predisporre corsi allargati ai circa 400 segretari comunali di recente iscrizione. (3-03998)

**NUCCIO CARRARA, ARMANI e ASCIERTO.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere - premesso che:

l'ipotesi di riforma del ministero delle finanze, formulata in applicazione della delega contenuta nella legge « Bassanini » n. 59 del 1997, nella stesura sottoposta alle organizzazioni sindacali più rappresentative di settore, prevede la trasformazione di buona parte del ministero, organo dell'amministrazione diretta dello Stato, in più organi di amministrazione indiretta. Nello specifico si propone la trasformazione degli attuali 3 dipartimenti (Entrate, Territorio e Dogane) in 4 agenzie, di cui 3 - Entrate, Territorio e Dogane strutturate nella forma « tipica » dell'ente pubblico non economico, mentre per il solo Demanio, scorporato dall'attuale dipartimento del Territorio, è prevista la forma giuridica di ente giuridico economico. Al ministero in senso proprio rimarrebbero i compiti di elaborazione delle politiche fiscali, d'indirizzo, monitoraggio e vigilanza, mentre alle agenzie, in forza di contratti privatistici di convenzione stipulati con il ministero, andrebbero i compiti di gestione dell'attività tributaria dello Stato;

la riforma disattende la previsione di delega delineata alla lettera g), comma 1, dell'articolo 12 della legge n. 59 del 1997, lì dove, in luogo di procedere ad « eliminare le duplicazioni organizzative e funzionali... », se ne ipotizza la moltiplicazione in quattro strutture con ampie autonomie gestionali;

la legge delega non delinea i requisiti giuridici istituzionali dell'ente-agenzia, per il quale, del resto, non esiste nella norma e nella dottrina alcuna ed incontrovertibile definizione, in particolare della legittimazione ad assolvere compiti di tipo istituzionale, fino ad oggi assolti direttamente dallo Stato;

appare sconsiderato e non conforme al dettato costituzionale che, un così importante e vasto disegno di riordino su una amministrazione diretta dello Stato, possa essere sottratto al giudizio ed al voto del Parlamento, utilizzando lo strumento del regolamento di organizzazione, a cui si demanda la successiva e concreta definizione della riforma, e riducendo, in pratica, il decreto legislativo in un mero schema programmatico della riforma;

fra le funzioni che attengono agli attuali dipartimenti, sono collocate primariamente le competenze fiscali in materia di controllo, verifica ed accertamento, presidenti sulla regolarità degli adempimenti dei contribuenti, espressione di una funzione squisitamente autoritativa dello Stato, e pertanto, non istituzionalmente demandabile ad altri soggetti;

il progetto di riforma appare fortemente ispirato ad una asfittica concezione privatistico-produttiva, che porterebbe a privilegiare forme di incentivazione percentualizzate, trasformando, « di fatto », i funzionari in procacciatori di tributi e svilendo e alterando i principi di equità, di trasparenza, di garanzia e di serena applicazione delle norme, fondamento di una funzione eminentemente statuale come quella tributaria;

al termine di un confronto durato oltre due mesi con il vertice politico del ministero, tutti i sindacati, non appartenenti alla triplice confederale, hanno rifiutato di sottoscrivere un documento concordato con l'amministrazione di condivisione del progetto di riforma, sui cui contenuti sono stati espressi numerosi rilievi. Solo il Salfi ha firmato il documento in questione, come sola presa d'atto, riservandosi ogni giudizio successivamente alla presentazione dell'articolo definitivo di riforma;

da più parti sindacali si sono levate serie preoccupazioni per l'assoluta carenza di garanzie occupazionali, professionali, giuridiche ed economiche per i circa 65 mila dipendenti del ministero, ai quali non viene neanche definita con certezza la futura cornice contrattuale;

la creazione di quattro nuove autonome agenzie, contrariamente alle finalità di semplificazione amministrativa perseguite dalla legge delega, provocherà una moltiplicazione delle strutture organizzative necessarie al finanziamento interno con una conseguente ed inevitabile lievitazione dei costi di gestione;

la riforma delineata si ispira ad un progetto di sostanziale « frazionamento centralistico » delle funzioni e competenze amministrative tributarie, che disattende completamente la delega al « decentramento verso gli enti locali » contenuta all'articolo 1 della legge n. 59 del 1997 -:

se sarà prevista la copertura finanziaria per i costi richiesti da una riforma che comporterà la creazione di quattro enti autonomi nella gestione interna;

se sarà previsto per i dipendenti del ministero delle finanze il mantenimento nell'ambito del proprio servizio della qualifica di ufficiali di polizia tributaria, riconosciutegli dall'articolo 31 della legge 7 gennaio 1929, n. 4, considerando la notevole frequenza con cui viene fatto ricorso a queste competenze durante la normale attività di controllo e verifica;

se i servizi investigativi, di recente istituzione presso i dipartimenti (Es, Svad del dipartimento delle Dogane), saranno previsti anche presso le istituende agenzie, continuando a svolgere le attuali attività di polizia tributaria e giudiziaria;

se saranno previste, e, nel caso, quali saranno le forme di integrazione e coordinamento in materia di controlli, verifiche ed attività investigativa, fra le istituende agenzie e la Guardia di finanza;

se saranno sottoposti all'approvazione o controllo del Parlamento i contratti di convenzione, con i quali il ministro delle finanze incaricherà le agenzie per la concreta attuazione delle politiche fiscali dello Stato dietro il corrispettivo di una assegnazione di risorse destinate al finanziamento delle stesse;

quali siano le motivazioni politico-economiche che, con la riforma proposta, sembrano aver fatto accantonare il progetto per la realizzazione di un vero federalismo fiscale, disattendendo gli stessi contenuti della « legge delega »;

quali siano state le motivazioni giuridico-istituzionali, in relazione alle considerazioni espresse, che giustificano nella riforma proposta la piena aderenza alla lettera ed allo spirito della legge contenuta nella legge n. 59 del 1997;

quali siano state le motivazioni politico-amministrative che hanno indotto a proporre una nuova riforma dell'amministrazione tributaria a pochi anni dalla precedente, e ancor prima, che quest'ultima sia stata pienamente realizzata;

quali siano le ragioni giuridiche e le convenienze organizzative che hanno portato a prevedere per i dipendenti delle agenzie due diversi *status* giuridici: uno di dipendente dell'amministrazione statale per il personale dirigente ed uno, non meglio definito di tipo privatistico, per il restante personale;

con quali regole e con quali meccanismi procedurali sarà collocato l'ex personale del ministero delle finanze, dirigenziale e non, nell'ambito dei nuovi assetti interni delle agenzie;

con quali regole e con quali meccanismi procedurali, considerata la natura non statale delle agenzie, saranno determinati i vertici dirigenziali e la composizione dei consigli di amministrazione delle stesse. (3-03999)

BURANI PROCACCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso 18 febbraio 1999, il Parlamento a larghissima maggioranza, e con il parere favorevole del Governo, rappresentato in quella occasione dal Sottosegretario Viviani, ha approvato una risoluzione (6-00073) che impegnava il Governo a presentare, entro centoventi giorni, dall'ap-

provazione della risoluzione, una relazione al Parlamento sull'attuazione della vigente legislazione relativa allo sviluppo del terzo settore, tenendo altresì conto della necessità di adeguare al più presto la normativa vigente, soprattutto in materia di impresa sociale, alla più moderna legislazione europea —:

per quali motivi siano trascorsi centoventi giorni senza che, da parte del Governo sia mai stata presentata la relazione stabilita dalla risoluzione del 18 febbraio 1999, disattendendo così il parere del Parlamento e la sua stessa volontà, espressa in quella occasione dal Sottosegretario Viviani.

(3-04000)

CESARO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 18 gennaio del 1996 in un bagno del secondo piano della caserma della Marina militare « Duca degli Abruzzi » di La Spezia veniva rinvenuto il corpo senza vita del Maresciallo in seconda Mario Donadio, nato a Torre del Greco (Napoli l'11 novembre 1967);

il 22 aprile 1996 l'autopsia disposta dal pubblico ministero Silvio Franz della Procura di La Spezia stabiliva che la morte del giovane era sopraggiunta per schiacciamento della vena giugulare determinato dalla compressione della gola fra due corpi rigidi (presumibilmente le ante di una porta o di una finestra);

il giudice per le indagini preliminari del tribunale di La Spezia Paola Ghinoy disponeva l'archiviazione del procedimento aperto nei confronti di Gianni Morelli, all'epoca dei fatti compagno di stanza del maresciallo Mario Donadio, per il reato previsto dall'articolo 575 del codice penale;

restano ancora moltissimi interrogativi sulla vicenda, legati soprattutto al luogo dell'omicidio (una caserma), alle precise modalità del fatto ed alla mancata individuazione del movente e del/i colpevole/i —:

quali siano state le motivazioni della ordinanza di archiviazione;

quali iniziative a seguito della vicenda si sono assunte da parte dell'autorità militare. (3-04001)

SIGNORINO. — *Al Ministro dell'università e ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale del 30 marzo 1998 « individuazione degli atenei sovraffollati e criteri per la graduale separazione organica degli stessi » include l'università di Bologna fra gli atenei individuati prioritariamente come sovraffollati, per i quali si rendono necessari interventi di decongestionamento;

l'università di Bologna, ha avviato già a partire dal piano di sviluppo quadriennale 1986/1990 e con i successivi piani triennali 1991/1993 e 1994/1996, un importante decentramento attraverso la realizzazione in Romagna di un insediamento universitario policentrico, che conta nell'anno accademico 1997/1998 oltre 11.600 iscritti;

l'ateneo, in relazione al protocollo di intesa e all'accordo di programma siglati nel 1997 con il Murst, ha presentato, nel luglio 1998, un progetto di decongestionamento caratterizzato dall'ulteriore potenziamento dell'offerta formativa nelle sedi della Romagna e dalla prefigurazione di un modello istituzionale a « rete di sedi »;

l'osservatorio per la valutazione del sistema universitario, nell'ambito del parere di propria competenza, trasmesso in data 2 giugno 1999, esprime apprezzamento per le modalità di decentramento e il modello organizzativo adottati dall'università di Bologna, tanto che rileva l'inadeguatezza dell'attuale statuto e sollecita l'ateneo a procedere a modifiche statutarie, con l'introduzione di elementi che garantiscano l'autonomia delle sedi e le funzioni di coordinamento di un organo centrale di tipo federale;

nel medesimo parere, ai fini di attuare più compiutamente il decongestionamento dell'università di Bologna, l'osservatorio propone di decentrare in Romagna il primo biennio della facoltà di giurisprudenza, con specifica indicazione della sede di Forlì —:

se non ritenga del tutto inopportuna, nella proposta avanzata dall'osservatorio, l'indicazione della specifica localizzazione per il decentramento della facoltà di giurisprudenza in quanto: in contrasto con il rispetto dell'autonomia dell'ateneo, ed ancor più nella prospettiva di un ateneo dotato di uno statuto corrispondente ad esigenze di federalismo come auspicato dall'osservatorio stesso e in contrasto con i poteri e le competenze assegnati al comitato regionale di coordinamento, e tanto più incongrua in quanto frutto di una valutazione che prescindere dal fatto che gli insediamenti universitari in Romagna sono frutto di una forte sinergia fra università e poteri locali;

se, con il decreto di sua competenza, intenda operare nel rispetto dell'autonomia dell'ateneo, lasciando all'ateneo stesso e al comitato regionale di coordinamento e agli enti locali la scelta della specifica localizzazione del decentramento di giurisprudenza;

se, nel già citato decreto, intenda garantire adeguate risorse a fronte delle esigenze di potenziamento dell'insediamento universitario in Romagna, valorizzando più compiutamente l'impegno prodotto dalle comunità locali. (3-04002)

COLA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

è stata più volte segnalata la scarsa attenzione dell'esecutivo nei confronti di uno dei più prestigiosi enti lirici del mondo, il Teatro San Carlo di Napoli;

nell'ambito degli interventi finalizzati a superare la crisi che ha coinvolto i più importanti enti lirici nazionali, il Teatro

San Carlo ha usufruito di finanziamenti ridotti, che non solo ne hanno frenato la ripresa, ridimensionando il numero e la qualità degli spettacoli, ma hanno anche determinato gravi problemi occupazionali per una non giustificata riduzione del personale;

in data 22 marzo 1999 il consiglio di amministrazione del Teatro San Carlo ha indetto un concorso per esami e titoli per un numero di cinque ballerine e di quattro ballerini;

in quella sede sono stati anche determinati i requisiti per l'ammissione al concorso, fra i quali due particolarmente significativi:

a) l'idoneità alle audizioni nazionali, effettuate dalla « Fondazione Teatro San Carlo » negli anni 1994 e 1997;

b) l'aver svolto attività lavorativa con continuità a partire dal luglio 1994 al dicembre 1998;

con un semplice avviso affisso nella bacheca del Teatro la sovrintendenza, in data 1° aprile 1999, precisava che « i requisiti richiesti per l'ammissione ai concorsi saranno oggetto di valutazione da parte della commissione giudicatrice »;

pertanto, venivano riaperti i termini, consentendo di partecipare al concorso anche a chi non fosse munito dei requisiti per l'ammissione;

sarebbero risultati vincitori candidati non muniti dei due requisiti sopra indicati, considerati indispensabili, anche nell'anomalo comunicato del sovrintendente, per superare il concorso -:

se non sia opportuno accertare la veridicità di quanto segnalato;

in caso positivo, se non sia necessario assumere idonee iniziative o adottare conseguenti provvedimenti per rimuovere l'eventuale situazione di illegittimità prodotta da tali anomalie. (3-04003)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

MAZZOCCHIN e SBARBATI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

con la legge n. 124/99, all'articolo 2, comma 4, si è prevista la tutela della professionalità acquisita dai docenti precari in tanti anni di servizio nella scuola;

nell'ordinanza ministeriale attuativa, emanata in data 15 giugno 1999, invece vengono adottati dei criteri, in materia di valutazione del punteggio di abilitazione, che in realtà risultano penalizzanti per i precari rispetto a quelli adottati in precedenti concorsi;

in passato il punteggio, nei concorsi ordinari e riservati, era espresso in ottantesimi, poi convertito in centesimi, in questo modo un docente che acquisiva un punteggio di 80/80, vedeva automaticamente il proprio punteggio riconvertito in centesimi e si ritrovava con 100/100;

nell'attuale concorso riservato la valutazione sarà espressa direttamente in centesimi, sommando agli ottanta punti massimi dell'esame i venti punti massimi del servizio prestato in ragione di 1,8 punti per anno di servizio;

a questo si aggiunge che verrà considerato solo il servizio prestato specificamente nella classe di concorso per la quale ci si abilita e di conseguenza tutto il punteggio maturato nelle altre classi di concorso sulle quali il candidato ha prestato servizio non verrà valutato -:

se non ritenga che la suddetta ordinanza ministeriale sia decisamente in contrasto con quanto legiferato dal Parlamento che chiedeva fosse riconosciuta la professionalità acquisita dai precari;

come e se si intenda « riparare » agli effetti negativi dell'ordinanza, senza ovviamente bloccarla, affinché sia dato il giusto

riconoscimento a tutti quei docenti precari che per anni hanno fornito un servizio utile alla scuola italiana;

se non si ritenga opportuno, ad esempio, emanare un'ordinanza « correttiva » che lasci la valutazione del punteggio di abilitazione in ottantesimi, da trasformare in centesimi al momento dell'inserimento della graduatoria per soli titoli, inserendo nel contempo la valutazione del punteggio per tutto il servizio globalmente maturato negli anni (e non solo quello relativo alla specifica classe di concorso per cui ci si abilita) all'interno del voto di abilitazione. (5-06432)

CACCAVARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la prima sezione del tribunale di Roma con sentenza del 27 novembre 1995 riconosce la responsabilità civile del ministero della sanità nella causa intentata da 385 pazienti politrasfusi e loro familiari superstiti in quanto infettati dal virus Hiv e da epatite;

le conclusioni della sentenza condannano il ministero della sanità al risarcimento dei danni materiali, morali, della vita di relazione e biologici oltre alle spettanze per l'indennizzo previsto dalla legge n. 210 del 1992 poi modificata dalla legge n. 239 del 1997;

dopo il deposito della sentenza sono stati avviati contatti tra le parti interessate, legali, istituzionali e sociali;

è stata manifestata la disponibilità del Ministro per chiudere la controversia e perseguire i responsabili di quanto accaduto —;

quali siano i motivi per i quali gli incontri sono stati bloccati da mesi dalla data dell'ultima riunione;

se risponda al vero che è stato interposto appello alla sentenza citata in premessa senza che alcuna conclusione sia stata formulata dalle parti attivate;

quando riprenderanno i colloqui con i pazienti, con i politrasfusi e i loro rappresentanti;

quali siano le linee guida che intendano adottare per il risarcimento previsto. (5-06433)

GATTO, GIACCO, CORVINO, RUZANTE, MARIANI e RIZZI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Lo spettro* ha riportato la notizia secondo la quale la morte del caporal Maggiore Paquale Dragano in Kosovo sarebbe stata causata da proiettile a « doppia carica esplosiva » partito accidentalmente dal fucile, lasciato senza sicura, di un commilitone;

l'articolista del quotidiano *Lo spettro* riferisce che il caporal Maggiore Dragano sia stato raggiunto da un solo colpo d'arma da fuoco al braccio ma che le cause della morte sarebbero da ascrivere a lesioni cerebrali da schegge metalliche prodotte dall'esplosione dell'ogiva del proiettile;

la ricostruzione dell'incidente prospettata dal quotidiano appare poco verosimile attesa la distanza intercorrente tra la sede del foro di entrata del proiettile e la massa cerebrale e solo il referto autopsico potrà chiarire la dinamica del fatto e la causa determinante della morte del Dragano —;

se risponda al vero che i militari italiani in Kosovo utilizzino proiettili a doppia carica esplosiva per le armi leggere in dotazione. (5-06434)

MANTOVANI, DE CESARIS e NARDINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la Relazione presentata dal Governo al Parlamento nel 1999 in attuazione della legge n. 185 del 1990, relativa alle operazioni svolte nel 1998 evidenzia, per la Turchia, la concessione di 32 autorizzazioni all'esportazione di armamenti per un valore di 82 miliardi;

sempre riguardo alla Turchia la relazione aggiunge che sarebbero avvenute esportazioni di armi per 235 milioni ed il rilascio di nulla osta per la prestazione di servizi per un miliardo di lire e di 500.000 marchi tedeschi;

dalla lettura della Relazione non è possibile incrociare i dati quantitativi sopradescritti con quelli analitici delle autorizzazioni ad esportare armamenti e non si riesce a capire a quali contratti essi si riferiscono -:

a quali contratti di cessione di armamenti alla Turchia si riferiscono in dettaglio i dati riportati nella Relazione del Governo e la tipologia di armi esportate;

se non ritenga di dover congelare ogni ulteriore commessa e contratto di esportazione di armamenti con Ankara anche in relazione alla sanguinosa repressione in corso in Kurdistan ed alla vicenda del « processo-farsa » al leader del Pkk Ocaltan. (5-06435)

RAVA e PANATTONI. - *Al Ministro per le politiche agricole.* - Per sapere - premesso che:

nella provincia di Torino operano da circa 20 anni 3 consorzi per la lotta attiva contro la grandine e precisamente: consorzio medio canavese: comuni di Banquette, Collettero, Giacosa, Loranze, Lignano, Parella, Pavone Canavese, Pecco, Perosa Canavese, Quagliuzzo, Salerano Canavese, Samone, San Martino Canavese, Scarmagno, Strambinello, Vialfré; il consorzio di Lessolo: comuni di Lessolo, Fiorano, Alice Superiore; e il Consorzio di Cossano Canavese;

a seguito dell'entrata in funzione dell'aeroporto di Malpensa 2000 è stata sospesa l'attività preventiva antigrandine per una presunta interferenza con l'attività aeroportuali;

i comuni interessati da consorzi e soggetti, a causa della sospensione dell'attività antigrandine, a maggiori rischi di

danni alle colture, non sono ricompresi nell'elenco dei territori assicurabili presso i consorzi di difesa;

tale situazione determina una notevole aggravio economico in quanto le aziende devono stipulare polizze a libero mercato -:

se non intenda verificare l'effettiva esigenza di sospendere la difesa attiva antigrandine nonché la opportunità di inserire i comuni in questione nell'elenco dei territori assicurabili presso i consorzi di difesa. (5-06436)

VALPIANA e LENTI. - *Ai Ministri della sanità e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Per sapere - premesso che:

lo schema di decreto legislativo già approvato dal Consiglio dei ministri e sul quale le Commissioni affari sociali e cultura della Camera dei Deputati hanno dato parere positivo con condizioni e osservazioni concernente la « Attuazione della Direttiva 93/16/Cee del Consiglio del 5 aprile 1993 intesa ad agevolare la libera circolazione dei medici e il reciproco riconoscimento dei loro diplomi, certificati e altri titoli e successive modificazioni ed integrazioni »; negli allegati B parte II (denominazioni in vigore negli Stati membri, corrispondenti alle specializzazioni comuni a tutti gli Stati membri; capo II articolo 3) e C (denominazioni in vigore negli Stati membri, corrispondenti alle specializzazioni comuni a due o più Stati membri; capo II articolo 4) non prevede la specializzazione Oncologia/Oncologia medica, pur comparando la dizione oncologia in alcuni Stati membri (Svezia, Norvegia) nel raggruppamento radioterapia;

l'Advisory Committee on Medical Training (*Fourth Report and Recommendations on the Conditions for Specialist Training 14-15 november 1996*) della Commissione europea (Directorate General XV) ha riconosciuto in tutti gli Stati membri: Radioterapy & Oncology - durata minima 5 anni (Svezia e Francia: Oncologia -

Oncologia radioterapica in altri Oncologia (clinica) - in almeno 4 Stati membri; Oncology - durata minima 5 anni Spagna, Irlanda, Gran Bretagna, Portogallo: Oncologia Medica - Francia: Oncologia - Oncologia Medica;

gli interroganti, ritenendo la specializzazione in Oncologia/Oncologia medica specializzazione autonoma che richiede una preparazione specifica, anche in considerazione dell'impatto della patologia neoplastica e dei risultati oggi ottenibili con i trattamenti medici anti-tumorali, hanno chiesto e ottenuto che nel parere espresso dalle Commissioni riunite VII e XII fosse prevista la esplicita richiesta di inserimento della specializzazione in oncologia -:

se abbia provveduto a includere nell'allegato C la denominazione Oncologia/Oncologia medica. (5-06437)

**LO PRESTI e FRAGALÀ.** - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

l'ufficio notifiche esecuzioni e protesti della città di Palermo, a seguito della ristrutturazione in corso nei locali che ne ospitavano la sede, è stato trasferito in altra struttura;

la nuova sede appare del tutto inadeguata ad ospitare il predetto ufficio, frequentato ogni giorno da centinaia di utenti, essendo di dimensioni piccolissime - appena 25 mq - che non consentono libertà di movimento al suo interno né agli addetti ai lavori né agli utenti, non offrendo neanche lo spazio necessario a collocare tutte le scrivanie;

all'interno della nuova sede, inoltre, non sarebbe neanche garantito un ambiente di lavoro tollerabile per gli impiegati a causa in primissimo luogo della inadeguatezza della misure di sicurezza esistenti e poi della mancanza d'aria dovuta all'affollamento dei locali, della necessità di

comunicare gridando a causa dei vetri divisorii interamente chiusi, della mancanza degli estintori;

allo stato attuale si prevede che tale insostenibile situazione debba protrarsi sino al settembre del 2000, data in cui è prevista la consegna della nuova sede per ospitare l'ufficio;

secondo quanto riportato da *Il Giornale di Sicilia* l'assessore comunale al patrimonio di Palermo, Giuseppe Cappellani, che si è occupato di far trasferire l'Unep nei locali in cui si trova oggi, avrebbe promesso degli interventi tempestivi per « tamponare l'emergenza » -:

quali opportune misure intendano assumere per porre rimedio al più presto ad una situazione di disagio insostenibile sia per gli impiegati dell'ufficio notifiche che degli utenti, garantendo la sicurezza sul lavoro e la tutela della salute degli operatori ed al fine di assicurare che non solo l'assessorato realizzi gli interventi promessi ma che sia trovata quanto prima una sede alternativa che consenta di ospitare la struttura in condizioni più agevoli, cancellando una situazione che danneggia gravemente l'immagine delle istituzioni, in attesa che siano pronti i nuovi uffici.

(5-06438)

**VALPIANA e LENTI.** - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

gli emofiliaci sono malati cronici che, a causa della natura stessa della loro malattia, sono costretti a fare uso di trasfusioni;

a causa di infezioni trasmesse dai prodotti derivati dal sangue, acquistati dal ministero della sanità e distribuiti attraverso il servizio sanitario nazionale (farmacie e/o ospedali) negli anni scorsi almeno 820 fra essi sono stati infettati dall'Hiv (oltre 400 sono poi deceduti per Aids) e circa 3500 infettati dai virus dell'epatite B e C;

la 1ª Sezione del Tribunale civile di Roma con sentenza n. 21060 del 27 no-

vembre 1998 ha accolto le istanze dei ricorrenti (385 emofiliaci contro il ministero della sanità riconoscendone il diritto al risarcimento del danno « biologico, morale, materiale e alla vita di relazione »), in aggiunta all'indennizzo di cui alle leggi 210 e 238;

la conoscenza delle dimensioni esatte del problema (ottenuta dal ministero attraverso le leggi n. 210 del 1992 e n. 238 del 1997) consente una previsione di spesa ben definita;

il Ministro della sanità ha fatto proporre appello contro la sentenza —:

se intenda ritirare la proposta di appello contro una sentenza che finalmente riconosce (dopo una causa durata ben cinque anni e che la Corte europea ha giudicato eccessivamente lunga, condannando per questo lo Stato italiano), un minimo di risarcimento a persone gravemente danneggiate per negligenza dello Stato e delle case farmaceutiche;

cosa intenda fare per rendere finalmente giustizia a chi, già affetto da una grave malattia congenita, vittima incolpevole ha pagato anche con la vita colpe e negligenze sulla farmaco-sorveglianza e ritardi sul Piano sangue;

come mai il Governo e il Ministro della sanità non abbiano mai chiesto alle case farmaceutiche del settore emoderivati di concorrere con una parte rilevante dei profitti degli anni Ottanta e Novanta alla transazione di questa causa. (5-06439)

**LO PRESTI e FRAGALÀ.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dei trasporti e della navigazione, del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

ha recentemente avuto luogo l'incontro, alla presenza del Governo, tra la Ferrovie dello Stato S.p.A. e le organizzazioni sindacali del settore previsto per discutere dei piani per la riorganizzazione aziendale e del piano di impresa;

sin dalle prime ore dell'incontro è apparsa chiara la volontà della società di procedere alla presentazione del piano di impresa nonostante questo incontri l'opposizione di tutte le organizzazioni sindacali che lo giudicano recessivo, perché rifugge da ogni ipotesi di confronto vero con i sindacati;

dalla presentazione analitica fatta dai vari responsabili delle nuove divisioni sembrerebbe che la finalità dei dirigenti della società ferrovie dello Stato sia quella di scaricare esclusivamente sul costo del lavoro l'onere del risanamento del bilancio, attraverso misure che porrebbero a carico della collettività i maggiori ed indiscutibili costi derivanti dal tipo di divisionalizzazione perseguito da Cimoli e Demattè e che prevede la moltiplicazione dei consigli di amministrazione — e quindi dei posti da dirigente a fronte di drastici tagli di personale che dovrebbero colpire 11.391 lavoratori nelle sole tre divisioni trasporto;

questa politica appare del tutto estranea a qualsiasi logica di garanzia di mantenimento del servizio ferroviario e rischia, inoltre, di portare con sé la dismissione di interi cicli produttivi favorendo, al contrario, l'esternalizzazione di alcuni settori delle Ferrovie dello Stato;

risulta all'interrogante, inoltre, che durante la presentazione del piano sia emersa una notizia che, se confermata, assume particolare gravità, quando l'ingegner Bussolo, direttore della divisione cargo, (non proveniente dai ruoli ferrovie dello Stato), preso dalla foga dell'esposizione avrebbe affermato che la Cemat, uno dei più grossi clienti della divisione che lui dirige, utilizzerebbe a titolo gratuito alcuni scali delle ferrovie dello Stato —:

quali opportuni provvedimenti il Governo ed i Ministri competenti intendano assumere per accertare la veridicità dei fatti esposti in premessa, e se si intenda intraprendere azioni finalizzate a verificare il rispetto degli accordi di programma in materia di efficienza ed economicità da parte della società e controllare la corretta

gestione finanziaria delle ferrovie dello Stato e, se del caso, accertare eventuali responsabilità;

quali iniziative intendano assumere a tutela dei diritti dei lavoratori e degli utenti interessati, contrastando misure che danneggerebbero soprattutto i primi ma inciderebbero in modo negativo sull'intero sistema ferroviario nazionale, con riflessi sull'intera economia del settore e ponendo a rischio la sicurezza dei cittadini che utilizzino le strutture ferroviarie esistenti. (5-06440)

**OLIVIERI.** - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

le poste italiane offrono al cittadino un servizio necessario e sempre più attento alle necessità di privati ed enti pubblici. Questo impegno è reso ancor più evidente in questi giorni con l'avvio del servizio di posta prioritaria;

a fronte di notevoli innovazioni, non corrisponde tuttavia sempre la garanzia per il cittadino di poter contare in ogni periodo dell'anno sui servizi normalmente forniti e sui consueti orari di apertura al pubblico;

l'interrogante ha appreso dai mezzi d'informazione, da alcuni direttori di uffici postali e dai sindacati che i mesi estivi saranno caratterizzati anche quest'anno e, forse anche in misura maggiore rispetto agli ultimi anni, da una serie di disservizi di cui i primi segni si sono già potuti constatare;

si può osservare sempre più sovente e per periodi di tempo prolungati, una riduzione dell'orario di apertura al pubblico di alcuni uffici postali, in particolare in zone periferiche della provincia di Trento, ma la situazione appare comune a numerose aree del nostro Paese;

questa situazione si verifica, da quanto è a conoscenza dell'interrogante, per la carenza di personale e per la drastica riduzione del numero delle assunzioni con contratto a termine necessarie

per garantire il servizio e nello stesso tempo permettere ai dipendenti di godere del periodo di ferie estive;

i mezzi di comunicazione hanno diffuso l'informazione che per il periodo estivo negli uffici postali della provincia di Trento, sono state assunte con contratto a termine solamente una trentina di persone, contro il centinaio in servizio durante il periodo estivo nel 1998;

il servizio postale deve essere sempre più puntuale ed attento alle esigenze dei propri utenti e nello stesso tempo prendere atto che vengono avanzate richieste sempre più precise e che il timbro postale apposto sulla corrispondenza è divenuto un criterio sempre più spesso adottato per giudicare la validità di un atto (basti pensare all'esclusione da concorsi nel caso la domanda giunga oltre il termine stabilito all'ufficio postale accettante) -:

quali provvedimenti intenda attuare per garantire un servizio di qualità anche nel periodo estivo e nelle zone periferiche del nostro Paese nelle quali la chiusura di un ufficio postale costringe i residenti a pesanti spostamenti per poter usufruire del servizio postale;

se non si ritenga che i cittadini italiani residenti in località periferiche del nostro Paese non dovrebbero essere sottoposti ad ulteriori disagi e penalizzazioni che si andrebbero ad aggiungere a quelli ai quali sono già normalmente soggetti rispetto agli abitanti dei centri urbani maggiori;

se non si ritenga che la drastica riduzione delle assunzioni di personale con contratto a tempo determinato sia, fra l'altro, una risposta negativa del Governo per quanto riguarda la disoccupazione nel nostro Paese;

se non si reputi necessario prendere provvedimenti per garantire un servizio di qualità a tutti i cittadini, residenti nell'intero nostro Paese;

se non si ritenga necessario predisporre un serio esame della situazione

degli uffici postali in Italia e trovare una soluzione definitiva alle difficoltà crescenti degli uffici periferici. (5-06441)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**BORGHEZIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il caos incredibile con cui si sta svolgendo, a ridosso delle scadenze, il pagamento dell'Ici — Imposta comunale sugli immobili — che, dato il peso prevalente a carico dei contribuenti padani, potrebbe essere ribattezzata Icip, accentuato dalla grande varietà delle aliquote e dalla gamma degli sconti fissati dai comuni, ha raggiunto il *top* a causa del mancato o ritardato invio ai proprietari dei bollettini prestampati per il versamento;

la causa di quest'ultimo grave inconveniente va ricercata nella « guerra » che contrappone le banche concessionarie, che vedono mal volentieri sfuggire un affare da 180 miliardi l'anno, ai comuni, cui la legge consente di riscuotere l'Ici direttamente o attraverso una società specializzata diversa dai « concessionari » tradizionali —;

se non intenda urgentemente provvedere a fissare una adeguata dilazione per il pagamento dell'Ici, al fine di evitare ingiuste sanzioni a carico dei piccoli proprietari incolpevoli degli eventuali ritardi nel pagamento dell'Ici. (4-24687)

**MARRAS.** — *Al Ministro dell'ambiente e per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

si è verificata nello stagno di Cabras una enorme moria di pesci le cui cause non sono ancora chiare;

questo grave fatto comporta pesanti danni alla categoria dei pescatori locali e quindi anche a tutta l'economia della zona;

tali danni, secondo prime valutazioni, ammonterebbero a 30 miliardi di lire circa —;

se sia a conoscenza di questa situazione e delle cause che hanno determinato questa sostanziale perdita del patrimonio ittico dello stagno di Cabras specificando se fosse stato possibile prevedere ed evitare tale evento;

quali interventi statali si intendano adottare per favorire i pescatori operanti nel predetto bacino al fine di alleviare le ricadute economiche negative per un'area della Sardegna già gravata da problemi economici ed occupazionali. (4-24688)

**PECORARO SCANIO.** — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in data 5 novembre 1997 la « Radio Zeta Fm srl » di Napoli, rappresentata dal signor Ugo Molinari, acquistava il ramo aziendale dell'emittente radiofonica « Radio Principe » dal signor Antonio Longobardi, con sede in Scafati (Salerno), comprensivo anche della concessione per la radiodiffusione sonora dell'impianto di via Belvedere in Salerno, operante sulla frequenza 88.700 mhz;

in data 20 ottobre veniva data comunicazione del suddetto acquisto al ministero delle comunicazioni, richiedendo successivamente, il 12 ottobre 1997, l'autorizzazione a modificare la propria rete di alta frequenza, allegando a tale richiesta la relativa perizia tecnica;

il 3 febbraio 1998, la società Radio Zeta riceveva una missiva da parte del ministero delle comunicazioni con la quale veniva chiesta un'ulteriore prova dell'avvenuto acquisto delle frequenze radiofoniche, nonostante fosse stata già fornita copia dell'atto di vendita nella precedente istanza del 12 dicembre 1997;

in virtù della precedente richiesta, nel mese di febbraio 1998, veniva inviata nuova istanza di assegnazione, con allegata copia dell'atto di acquisto, unitamente ad altra perizia tecnica giurata;

a seguito della missiva, il giorno 11 febbraio 1998, la Radio Zeta srl veniva informata che, a seguito di segnalazioni pervenute, avrebbe violato l'articolo 3 del decreto di concessione, utilizzando la postazione di via Belvedere Bunker (Salerno), su frequenza 88.700 mhz, anziché la postazione ubicata in via Carlo Pisacane 10 (Salerno), ragion per cui la predetta società veniva diffidata dal porre in essere qualsivoglia modifica alla funzionalità tecnico operativa degli impianti eserciti;

a seguito della suddetta comunicazione, veniva inviata una risposta che chiariva che l'impianto in oggetto non era mai stato utilizzato dalla postazione di via Belvedere Bunker (Salerno), poiché in attesa di autorizzazione;

successivamente, non veniva fornita più alcuna comunicazione, eccetto un fax del 14 maggio 1998 con il quale veniva richiesto il pagamento di lire 1 milione allo scopo di consentire il prosieguo dell'istruttoria della pratica di autorizzazione e la verifica di non interferibilità della emittente Radio Zeta Fm con altre;

il pagamento fu effettuato con rispettiva ricevuta;

il 19 giugno 1998 l'amministratore di Radio Zeta riceveva una telefonata dal signor Ernesto Villante, tecnico dell'ispettorato del ministero delle comunicazioni, il quale comunicava che in giornata sarebbero state effettuate le verifiche sulle emittenti, ragion per cui chiedeva, al fine di consentire un rapido controllo delle frequenze radio, di anticipare l'apertura della portante, allo scopo di consentire la verifica del tecnico nello stesso giorno;

alla stregua di tale comunicazione il Molinari, amministratore della citata radio, si recava a Salerno, dove, dopo aver atteso circa mezz'ora, azionava, come da accordo telefonico preso con il Villante, la

portante dell'impianto. Arrivato il tecnico Villante questi invece di procedere al controllo dell'utenza, apponeva sigilli all'impianto a seguito di segnalazione, nonostante le inutili proteste del Molinari;

dopo un'ennesima richiesta di autorizzazione per lo spostamento dell'impianto di diffusione, veniva inviata da Radio Zeta al ministero delle comunicazioni nuova perizia tecnica giurata;

in relazione a quest'ultima domanda, il ministero rispondeva così come di seguito: «...non è possibile accogliere tale richiesta poiché su accertamenti del Centro di controllo radiofrequenza del 17 luglio 1998, tale spostamento causa incompatibilità nell'area di servizio della città di Salerno, con gli impianti eserciti dall'emittente radiofonica privata 'Radio Kiss Kiss', la quale, tra l'altro irradia dalla postazione ubicata in località Monte Sant'Angelo su frequenza 88.750 mhz »;

il giorno 8 ottobre 1998 dopo un altro controllo computerizzato, il ministero ribadiva una interferenza della utenza Radio Zeta Fm con altra radio;

nello stesso giorno l'emittente Radio Zeta Fm srl, acquistava altri 3 rami aziendali dalla società Radiovallo arl, unitamente alle schede tecniche;

il 26 novembre 1998, il ministero delle comunicazioni dichiarava che l'autorizzazione anche per queste ultime frequenze era subordinata alla verifica dei documenti di cui sopra, per il rilascio delle autorizzazioni;

alla stregua degli ultimi controlli, il 23 febbraio 1999, la Radio Zeta Fm allo scopo di utilizzare l'utenza 88.700 mhz, visto che non aveva ottenuto l'autorizzazione all'utilizzo della frequenza per presunte interferenze con altra utenza, modificava la richiesta al fine di ottenere una variazione dell'attuale frequenza, così come previsto e regolato dalla legge n. 122 del 3 aprile 1998, articolo 1, comma 1, 2, 3, 4 e 5, che prevede il differimento dei termini previsti dalla legge 31 luglio 1997, n. 249, relativi all'Autorità per le garanzie nelle comuni-

cazioni, nonché, norme in materia di programmazione e di interruzioni pubblicitarie televisive pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 30 aprile 1998, entro i 60 giorni;

a seguito di tale richiesta il ministero rispondeva che nessuna legge vigente contemplava la possibilità di effettuare una variazione di frequenza;

a seguito degli ultimi eventi citati, la Radio Zeta mhz srl conferiva mandato all'avvocato Antonio Lucianelli, onde procedere ad un ricorso al Tar, contestando integralmente, il diniego alla istanza di cui sopra inviando nuova comunicazione al circolo regionale competente, evidenziando l'errore legislativo;

per le ultime tre frequenze acquistate, vista la continua latitanza dell'ispettorato regionale competente, veniva inviata una nuova comunicazione datata 10 maggio 1999 comunicando l'intenzione di accensione dei ponti di collegamento, considerando che la richiesta di autorizzazione, presentata circa otto mesi prima, non aveva ricevuto alcuna risposta, premesso che l'intento di Radio Zeta Fm era quello di far attivare i regolari controlli da parte del ministero competente;

della situazione di cui sopra il signor Ugo Molinari ha inviato in data 1° giugno 1999 dettagliata denuncia alla procura della Repubblica di Napoli chiedendo l'avvio di un'indagine al fine di individuare possibili violazioni di legge -:

quale sia il contenuto della relazione dell'ufficio regionale del ministero delle comunicazioni in merito alla situazione di cui in premessa;

quali iniziative intenda adottare per verificare se nei fatti narrati siano configurabili eventuali violazioni di legge da parte dell'ufficio regionale del ministero delle comunicazioni in merito al mancato rilascio delle autorizzazioni per i ponti di collegamento nell'area salernitana all'emittente Radio Zeta Fm e, nel caso di positivo riscontro, delle richieste della citata società

radiofonica, quali provvedimenti intenda porre in essere per sanare la vicenda.

(4-24689)

PECORARO SCANIO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

la mattina del 30 giugno 1999 alcuni poliziotti e rappresentanti del sindacato Li.Si.Po. di Napoli hanno manifestato « in mutande » innanzi al commissariato di Polizia di Stato di Poggioreale (Napoli) protestando contro le carenze in cui versa la nostra Polizia;

la situazione è preoccupante e imbarazzante anche perché l'exasperazione di alcuni rappresentanti delle forze dell'ordine è tanta, viste le carenze di strutture e mezzi in una delle capitali della delinquenza organizzata e della microcriminalità;

sarebbe irresponsabile da parte del Governo sottovalutare la questione, in quanto anche l'aspetto psicologico di un'attenzione costante e continua è importante per chi si trova in prima linea a combattere una criminalità talvolta più organizzata delle istituzioni -:

se non intenda rispondere in modo concreto alle richieste del sindacato di Polizia aprendo un confronto con tutte le rappresentanze delle forze dell'ordine per un miglioramento della situazione organizzativa ed un potenziamento strutturale e di mezzi delle forze di polizia. (4-24690)

ZACCHERA. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

è edito a Novara il periodico settimanale *Tribuna novarese* che da tempo presenta ai propri lettori interessanti inchieste su argomenti locali;

il sindaco di Novara - avvocato Giovanni Correnti - ha ritenuto diffamatorio il contenuto di alcuni articoli apparsi, come egli stesso ha dichiarato, nel corso degli ultimi anni e specialmente nelle ultime settimane ed ha quindi avviato azione

legale contro il periodico, il suo direttore responsabile ed i giornalisti che hanno steso gli articoli;

in data 4 giugno 1999 l'avvocato Correnti ha quindi presentato — ai sensi dell'articolo 669-ter, 669-sexies e 671 del codice di procedura penale — alla Magistratura di Novara una richiesta di sequestro conservativo dei beni personali ai danni del direttore responsabile del periodico *Tribuna novarese*, della proprietà della testata e di una giornalista del periodico;

in data 11 giugno — con una velocità impressionante — l'ufficiale giudiziario, su conforme decisione della magistratura novarese, ha provveduto a dare fisicamente seguito al sequestro, come richiesto dal Correnti, bloccando i beni personali dei giornalisti, le proprietà del giornale eccetera, e ciò senza che vi sia stata alcuna decisione in merito al procedimento di diffamazione avviato dal sindaco né quindi alcuna condanna a carico della testata giornalistica;

il fatto ha scatenato una fortissima polemica in città e nella provincia dove non sono mancati i commenti ipotizzando che le pressioni politiche e/o personali abbiano giocato un ruolo fondamentale in questa vicenda;

più volte il sottoscritto ha già avuto modo di interpellare il Ministro di grazia e giustizia su apparenti, anomale situazioni al palazzo di giustizia di Novara, anche di segno opposto e cioè di incredibili lentezze giudiziarie;

ad avviso dell'interrogante questa decisione appare sorprendentemente rapida rispetto ai tempi ordinari soprattutto in assenza di condanne della testata giornalistica —:

se non si ritenga che sussistano elementi sufficienti per promuovere una ispezione ministeriale che il Tribunale di Novara, tenuto conto che — a livello di opinione pubblica — questa vicenda è stata letta come potenziale limitazione delle libertà di stampa dal settimanale che ora si trova in oggettive, gravissime difficoltà per

poter continuare nella sua attività giornalistica. (4-24691)

**BERSELLI.** — *Al Ministro della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel luglio 1998 di un medico dell'Arcispedale Sante Maria Nuova di Reggio Emilia, veniva segnalato all'Ordine provinciale dei medici chirurghi e degli odontoiatri di Bologna il comportamento del dottor Andrea Frassinetti, specialista in fisioterapia, il quale, in occasione del rilascio di una certificazione a favore del paziente Giannino Bonvicini per l'accesso al trattamento oncologico secondo il metodo Di Bella, dichiarato, in assenza di riscontri istologici o altre indagini, che il paziente era affetto da una patologia (adenocarcinoma polmonare, rientrante nelle patologie oggetto della sperimentazione Mdb), diversa da quella attestata dal medico curante dottor Adelmo Incerti sulla base di documentazione diagnostica (neoplasia della prostata, non rientrante tra le patologie eleggibili al multitrattamento Mdb);

per quest'ultima patologia, il paziente era stato oggetto dell'indagine, prevista dal decreto-legge 16 giugno 1998 sull'eleggibilità al trattamento secondo il metodo Di Bella, da parte del Servizio scrivente; il dottor Frassinetti prescriveva al paziente il trattamento secondo il Mdb, dichiarando che non vi erano valide alternative terapeutiche, mentre secondo il dottor Corrado Boni, qualora fosse stata accertata la patologia indicata dal dottor Frassinetti, le terapie d'elezione sarebbe stata quella chemioterapica, di dimostrata efficacia ed in grado di aumentare la sopravvivenza;

a seguito di ciò il predetto Ordine comunicava il 18 giugno 1999 al dottor Frassinetti l'apertura di un procedimento disciplinare a suo carico;

potrebbe essere in atto una vera e propria persecuzione nei confronti dei medici che hanno fatto seguire ai propri pazienti il cosiddetto Metodo Di Bella —:

se questa sorta di persecuzione derivi da qualche disposizione emanata dal ministro interrogato. (4-24692)

FRATTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il governo americano ha esplicitamente riconosciuto la propria esclusiva responsabilità per la tragedia del Cermis, e il Presidente Clinton stesso ha promesso, tramite delle dichiarazioni ufficiali e in occasione di un incontro con Massimo D'Alema, di « sostenere delle azioni mirate ad un indennizzo giusto e veloce »; tuttavia, il ministero della difesa americana sembra insistere che le cause civili delle famiglie debbano essere regolate dall'accordo sullo statuto delle truppe della Nato stipulato nel 1951 (il cosiddetto contratto Sofa). Questo, però, significherebbe, da una parte, che il governo italiano — che non ha nessuna colpa in merito — dovrebbe pagare un quarto dell'importo di indennizzo e, dall'altra parte, comporterebbe un ulteriore gravame per le famiglie che, in tal caso, sarebbero costrette ad un procedimento di lite in Italia che potrebbe durare dagli 8 ai 10 anni;

con l'intento di risparmiare le famiglie da tale gravame inesigibile, membri del Senato americano (in specie Chuck Robb e Olympia Snowe) avevano presentato una proposta di legge (*amendment*) che prevedeva, per ogni vittima, un indennizzo massimo di 2 milioni di dollari Usa. Ora, tale proposta di legge — dopo essere stata respinta da parte di una commissione di conciliazione formata da membri del Senato e della Casa dei Rappresentanti, creando, così, un ulteriore motivo di amarezza per le famiglie — è stata deliberata all'unanimità dal Senato americano per essere inserita in un capitolo di spesa del Ministro della difesa americana. Il Ministro della difesa Cohen ha confermato la compatibilità della proposta di legge promossa dai senatori Robb e Snowe approvando, l'anno scorso, delle elargizioni proposte da parte del Congresso americano

stanziando fino a 20 milioni di dollari Usa per i danni materiali subiti dal comune di Cavalese;

pur troppo, sinora vi è stata più attenzione per il risarcimento dei danni materiali — con l'attribuzione di 20 milioni di dollari per la ricostruzione della funivia di Cavalese — rispetto alla esigenza di serio e completo indennizzo per le vittime della strage —:

quali iniziative il Governo italiano intenda assumere nei confronti del Governo americano affinché quest'ultimo provveda in tempi rapidi alla effettiva erogazione dell'intero indennizzo alle famiglie delle vittime. (4-24693)

CARLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il sindacato della scuola Snals si è fatto promotore a suo tempo di un progetto di legge per cancellare le sperequazioni subite dai pensionati negli anni 1982 e negli anni 1985-1987, in quanto esclusi dalla corresponsione degli aumenti integrali stabiliti nei corrispettivi contratti collettivi e previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 345 del 1983 e dal decreto del Presidente della Repubblica n. 209 del 1987;

a suo tempo il ministro Falcucci si impegnò con un accordo a verbale del 20 aprile 1983, ad « assicurare al personale collocato a riposo successivamente al 1° gennaio 1983, l'adeguamento automatico delle pensioni » disponendo la liquidazione del trattamento pensionistico « sulla base dell'ultimo stipendio integralmente percepito » come recita il decreto del Presidente della Repubblica n. 1092 del 1973, articolo 43;

si ignorò tuttavia in quella occasione che all'epoca dell'emanazione del suddetto testo i miglioramenti retributivi venivano erogati in un'unica soluzione, ciò determinò l'attuale situazione di sperequazione

che ha danneggiato e danneggia coloro che sono stati collocati a riposo in quegli anni -:

se non ritengano opportuno stabilire che anche al personale del comparto scuola cessato dal servizio nel corso dell'anno 1982 competa per intero l'ammontare dei miglioramenti economici stabiliti con il decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 345;

se non ritenga altresì opportuno che al personale del comparto scuola cessato dal servizio, con diritto a pensione, nel periodo di vigenza contrattuale del triennio 1985-1987 spettino i miglioramenti economici stabiliti con il decreto del Presidente della Repubblica 10 aprile 1987, n. 209. (4-24694)

**MENIA.** - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

le autorità della Croazia hanno disposto il dragaggio del Canale di Fianona (sulla costa sud-est della penisola istriana prospiciente l'isola di Cherso) per renderlo meglio accessibile e per realizzare un terminal traghetti;

tale operazione preoccupa seriamente le associazioni ambientaliste istriane e i pescatori quarnerini che temono gli effetti su fauna e flora marina delle melme e dei fanghi radioattivi prodotti dal dragaggio, fanghi che è previsto scaricare nelle acque del Quarnero;

si paventa che tali effetti possano estendersi a tutto l'alto Adriatico e che la radioattività possa interessare anche la catena alimentare umana;

la radioattività dei fanghi, scaricati nel canale dalla centrale termoelettrica di Fianona - che di per sé e per le sue emissioni in atmosfera costituisce una grave minaccia per l'ambiente - è accertata, anche se il capo della Direzione statale per la salvaguardia ambientale della Repubblica di Slovenia sostiene che non rappresenta un pericolo;

di parere opposto sono gli esponenti dell'ente camerale della regione litoraneo-montana cui si sono rivolte le categorie interessate ed in particolare i pescatori professionisti il cui presidente ritiene che l'inquinamento possa rapidamente estendersi sino al faro di Capo Promotore;

se così fosse, per il gioco delle correnti, particolarmente rilevanti lungo la costa occidentale dell'Istria e prevalentemente in direzione nord, l'inquinamento potrebbe effettivamente interessare l'intero alto Adriatico -:

se sia a conoscenza di quanto in atto nelle acque del Quarnero;

se ritenga di dover intervenire presso le autorità croate per verificare le procedure adottate e l'entità del pericolo segnalato dalle popolazioni rivierasche istriane;

se ritenga di dover allertare idonee strutture di monitoraggio a tutela dell'ecosistema di tutto l'alto Adriatico dove la pesca è già stata gravemente penalizzata dalla guerra contro la Federazione serbo-montenegrina;

se ritenga, ove da quanto sopra emergessero situazioni concrete di compromissione e pericolo, di assumere - urgentemente e in tutte le sedi internazionali competenti - una posizione finalizzata alla salvaguardia dei nostri interessi, chiedendo l'immediata sospensione dei lavori di dragaggio del canale di Fianona e della dispersione in mare dei fanghi contaminati. (4-24695)

**ZACCHERA.** - *Al Ministro della difesa.* Per sapere - premesso che:

il Corpo Volontari del Soccorso di Omegna (provincia del Verbano Cusio Ossola) è un ente convenzionato con il ministero della difesa per il distacco di sedici obiettori di coscienza;

questo ente è attivo in tutta la zona con migliaia di interventi l'anno (circa 7.000 l'anno scorso) in un bacino di utenza di oltre 35.000 persone per le quali, di

fatto, rappresenta l'unico servizio di intervento d'urgenza e con ambulanze medicalizzate;

l'ente è collegato al servizio 118 di pronto intervento e si trova quindi nella necessità di disporre di una struttura efficiente ed operativa;

nonostante la convenzione esistente con il ministero, attualmente sono in servizio solo 2 (due!) obiettori dei sedici previsti, con comprensibili problemi organizzativi conseguenti e nonostante reiterate richieste al ministero di ripristinare gli organici convenuti -:

per quali motivi si sia giunti alla presente situazione;

se non intenda il ministero intervenire immediatamente nel rispetto della convenzione e cioè fornendo le adeguate disponibilità di personale, ma assicurandone poi anche nel tempo la loro disponibilità. (4-24696)

LUCCHESI. - *Al Ministro dell'interno.*  
- Per sapere:

a quanto ammonti la spesa annua per il mantenimento del campo nomadi in tutta Italia e, in tale grado, a quanto ammonti la spesa annua del comune di Roma, che ha creato il campo nomadi più grande d'Europa;

se siano stati forniti tutti i servizi igienici e sanitari;

se detti accampamenti siano posti sotto controllo, anche al fine di evitare che alcuni nomadi ne facciano ricettacolo di refurtive varie; se si possa escludere che in detti campi vengano organizzati furti nelle abitazioni, borseggi sugli autobus e sulle strade, e avvenga anche contrabbando di droga;

come possano essere tranquillizzati i cittadini che pagano tutte le svariate imposte e vedono poi creati dei centri fissi, per nomadi che eleggono per sempre la loro abitazione;

quali garanzie intendano dare ai cittadini, preoccupati di subire furti e violenze, che hanno pagato fior di milioni di Ici, e che vedono finanziati dai comuni centri per nomadi ed extracomunitari senza permesso di soggiorno, che sono dediti ad attività criminose. (4-24697)

ASCIERTO. - *Al Ministro dell'interno.*  
- Per sapere - premesso che:

il Sap (Sindacato autonomo di polizia) - segreteria provinciale di Vicenza - lamenta da molto tempo disfunzioni che si verificherebbero presso la questura di Vicenza a causa della cronica mancanza di personale e mezzi in dotazione alla stessa;

tali carenze sono da porre in evidenza anche in relazione al fatto che la città di Vicenza risulta al 5° posto in Italia per numero di extracomunitari in regola e non, che vi satellitano;

a fronte dell'intensificarsi dei fenomeni criminali il personale in forza alla citata questura non risulta essere stato incrementato e da tempo è sotto organico;

le otto nuove unità assegnate negli scorsi mesi alla questura di Vicenza sono andate unicamente a sostituire otto colleghi congedati per raggiunti limiti d'età;

soprattutto il reparto volante e i servizi investigativi sono limitati nella propria attività perché hanno mezzi insufficienti nei numeri e ormai obsoleti (Alfa 33 e Giulietta con oltre 150.000 chilometri percorsi);

solo grazie all'abnegazione e allo spirito di servizio degli operatori della Questura, che spesso effettuano ore di prestazione di lavoro straordinario non retribuito, si riescono a coprire i normali servizi istituzionali -:

se sia a conoscenza della situazione;

se non ritenga di doversi adoperare affinché alla questura di Vicenza vengano assegnati altre indispensabili risorse

umane nonché mezzi efficienti e adeguati alle sempre crescenti esigenze di sicurezza della città. (4-24698)

**GARDIOL.** - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, della sanità e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

martedì 8 giugno 1999, in meno di due ore dai camini dello stabilimento Evc di Porto Marghera è uscita quasi una tonnellata di cloruro di vinile monomero (Cvm), una quantità superiore al 10 per cento di quella che l'azienda dichiara di emettere in un anno. La comunicazione dell'azienda (diffusa con un ritardo di quasi 3 ore) parlava di una fuga « molto limitata », ma un sopralluogo effettuato venerdì 11 dai periti della Provincia di Venezia ha accertato la fuoriuscita di 900 chilogrammi di Cvm;

l'organizzazione mondiale della sanità ha riconosciuto il Cvm un cancerogeno certo per l'uomo, e in particolare nei lavoratori particolarmente esposti alla sostanza sono stati rilevati tassi di mortalità per alcune forme gravissime di sarcoma pari a 600 volte quelle medie della popolazione;

preso atto positivamente che il Ministro ha finalmente sospeso la produzione di Cvm -:

quali siano le ragioni accertate per il ritardo della comunicazione dell'azienda del fatto e della mancata procedura di emergenza in presenza di tale incidente e quali siano le azioni intraprese per rimuovere i responsabili di tale comportamento omissivo;

se i lavoratori dello stabilimento abbiano effettuato corsi di formazione per la prevenzione di incidenti similari e se per questi corsi l'azienda ha ottenuto finanziamenti pubblici o europei;

quali siano le misure sanitarie adottate dalle autorità competenti per l'informazione e per la tutela della salute della

popolazione di Porto Marghera interessata circa i rischi cui è sottoposta a causa della vicinanza dello stabilimento Evc.

(4-24699)

**ASCIERTO.** - *Ai Ministri per la funzione pubblica e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

nel quadro degli interventi legislativi in materia pensionistica attuati nel corso degli anni novanta, tutti sempre più ispirati a criteri di rigore e restrizione, è stato anche previsto l'avvio dei fondi pensionistici complementari quale mezzo idoneo per sopperire, ancorché parzialmente, alla progressiva riduzione del trattamento previdenziale principale;

detti fondi pensionistici, la partecipazione ai quali ha carattere di volontarietà, devono essere finanziati, sebbene tale previsione normativa non sia stata resa ancora operativa, con l'intero trattamento di fine rapporto per i nuovi assunti e con una quota dello stesso trattamento di fine rapporto dei lavoratori già in servizio, oltre che con la contribuzione del datore di lavoro;

per i pubblici dipendenti diventa pertanto indispensabile dare attuazione alle previsioni della legge n. 335 del 1995 che stabiliscono il passaggio dalla disciplina della buonuscita a quella del trattamento di fine rapporto previsto per i lavoratori privati;

il suddetto passaggio trova motivazione anche nell'esigenza di armonizzazione dei trattamenti previdenziali per cui l'adeguamento al regime dell'articolo 2120 del codice civile non può che tendere alla:

a) abolizione dell'attuale trattenuta, carico del lavoratore pubblico, ai fini della buonuscita;

b) rilevanza e considerazione di tutte le componenti retributive stabili ai fini della contribuzione e dell'accantonamento;

in realtà le suddette condizioni sono già state vanificate in quanto:

a) la legge finanziaria ha previsto che il passaggio dalla buonuscita al trattamento di fine rapporto comporterà per il lavoratore una diminuzione della retribuzione netta pari al contributo precedentemente versato in relazione alla buonuscita;

b) le direttive impartite dalla Funzione pubblica all'Aran ed il successivo accordo, ossequiosamente sottoscritto dai sindacati dei pubblici dipendenti, prevedono che le voci da prendere in considerazione per il trattamento di fine rapporto saranno le stesse che erano previste per la buonuscita, così tralasciando di rendere rilevanti importanti indennità aventi natura stabile e continuativa;

la somma resa complessivamente disponibile, per il 1999, per tutti i pubblici dipendenti, ammonta a 200 miliardi di lire che serviranno a finanziare solo una parte dei trasferimenti di quote di trattamento di fine rapporto ai fondi pensionistici complementari. La restante parte avrà un funzionamento virtuale che sarà monetizzato, agganciandolo al rendimento medio dei fondi, al termine della vita lavorativa, con finanziamento a carico dell'Inpdap;

per quanto riguarda le forze armate e di polizia è previsto:

a) dall'articolo 26, comma 20, della legge n. 448 del 1998, che il passaggio dalla buonuscita al trattamento di fine rapporto e l'attivazione dei fondi pensione avvenga con le procedure della concertazione previste dal decreto legislativo n. 195 del 1995;

b) dallo schema di provvedimento di concertazione, recentemente sottoscritto e non ancora pubblicato in *Gazzetta Ufficiale*, che, nell'ambito delle suddette procedure, si dovrà stabilire: la costituzione di uno o più fondi nazionali pensionistici complementari per il personale delle forze armate e delle forze di polizia ad ordinamento civile e militare, ai sensi del decreto legislativo n. 124 del 1993, della legge n. 335 del 1995, della legge n. 449 del 1997

e successive modificazioni ed integrazioni, anche verificando la possibilità di unificarlo con analoghi fondi istituiti ai sensi delle normative richiamate per i lavoratori del pubblico impiego; la misura percentuale della quota di contribuzione a carico delle amministrazioni e di quella dovuta al lavoratore, nonché la retribuzione utile alla determinazione delle quote stesse; le modalità di trasformazione della buonuscita in trattamento di fine rapporto, le voci retributive utili per gli accantonamenti del trattamento di fine rapporto, nonché la quota di trattamento di fine rapporto da destinare a previdenza complementare;

in relazione a quanto previsto per le forze armate e di polizia non è stata ad oggi attivata alcuna forma di concertazione;

è pertanto opportuno sapere quando si abbia intenzione di avviare il confronto con le rappresentanze militari e con i sindacati di polizia, nella considerazione che il tempo che passa costituisce un danno per i più giovani, per i quali si allontana la disponibilità di uno strumento che possa compensare, seppur parzialmente, le inevitabili riduzioni del trattamento pensionistico principale;

inoltre, il personale militare, nonostante che la partecipazione a forme di previdenza integrativa dovrebbe avere carattere volontario, è soggetto, in via obbligatoria, al versamento di contributi per le casse ed i fondi di previdenza degli ufficiali e dei sottufficiali che assicurano prestazioni aggiuntive al termine della carriera;

tali istituti rispondono a criteri di funzionamento tali da non garantire rendimenti adeguati e quindi la partecipazione ai medesimi costituisce una vera e propria penalizzazione;

anche per tali motivi il personale militare vede fortemente limitata la possibilità di contribuire ai fondi di previdenza complementare -:

quali misure si intenda adottare per risolvere tale incresciosa situazione di squilibrio;

se non si intenda individuare una soluzione finalizzata a considerare tutte le voci retributive utili ai fini della determinazione del trattamento di fine rapporto, diversamente dalle direttive impartite dalla funzione pubblica all'Aran per i rimanenti dipendenti pubblici;

quale sia la quota parte dei 200 miliardi, stabiliti dalla legge finanziaria per il 1999, che dovrà essere destinata al fondo o ai fondi che dovranno essere istituiti per il personale del comparto sicurezza.

(4-24700)

**ALEMANNO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il pomeriggio del 18 giugno 1999 nei pressi della località Storje situata a pochi chilometri dal confine italo-sloveno, una pattuglia della locale polizia intimava l'alt ad una vettura italiana contestando al conducente un eccesso di velocità sostenendo che procedesse a 90 chilometri orari;

alle civili rimostranze del guidatore che legittimamente chiedeva come fosse stata effettuata la rilevazione, non essendo la pattuglia dotata d'alcuno strumento per tale operazione, veniva risposto che un'altra pattuglia appostata circa 200 metri più indietro — ed asseritamente dotata di radar — aveva rilevato la velocità e quindi l'aveva comunicata via radio;

l'incauto cittadino italiano, nell'illusoria speranza di trovarsi in un paese civile ed europeo in cui la « certezza del diritto » non è una mera espressione linguistica, affermava che la sua velocità era compresa tra i 60 ed i 70 chilometri orari e che nessun segnale di limite di velocità era esposto lungo il percorso di quella strada;

a fronte della legittima richiesta circa l'esistenza di una prova di tale violazione, gli agenti beffardamente rispondevano in senso negativo ed il loro atteggiamento cominciava a farsi aspro, minaccioso e intimidatorio tale da decidere di seque-

strare il passaporto del malcapitato comunicando allo stesso di presentarsi l'indomani alle ore 10.00 davanti al tribunale ove sarebbe stata quantificata la contravvenzione;

allo stupore ed allo sconcerto per tale trattamento ed alla richiesta di come fare per rientrare in Italia con la moglie e due figli minori, il conducente si sentiva rispondere che la zona era dotata di alberghi dove poter pernottare;

l'indomani mattina il cittadino italiano, senza alcuna assistenza d'interprete né tantomeno legale, si vedeva comminare una sanzione di circa 500.000 lire di cui parte in commutazione in un giorno di carcere;

tale comportamento mal si concilia con le ambizioni slovene di entrare a far parte di consessi europei i cui paesi pongono a fondamento della propria azione l'imparzialità, la certezza del diritto ed il rispetto della persona —:

quali concreti e formali passi intendano compiere nei confronti delle massime autorità della vicina Repubblica di Slovenia al fine di rappresentare il profondo disagio che tali sgradevoli episodi, purtroppo frequenti a danno di cittadini stranieri e soprattutto italiani, ingenerano nella pubblica opinione locale e nazionale.

(4-24701)

**LUCHESE.** — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle comunicazioni.* — Per sapere:

se non ritengano provocatorio un aumento del canone di abbonamento dei telefoni che andrebbe abolito;

se non ritengano inaccettabile un aumento delle tariffe telefoniche, che, semmai andrebbero ridotte;

come mai si compia ogni atto che va sempre contro i cittadini, costretti a pagare dei servizi, spesso negativi e non funzionali, più che in altri paesi d'Europa.

(4-24702)

**RUSSO.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Società Genertel, del Gruppo Generali, pubblicizza la stipula di contratti assicurativi tramite telefono con riduzione dei costi per gli utenti del 40 per cento rispetto a quelli praticati dalla compagnia di assicurazione « madre » e da altre società assicurative che operano sul mercato;

la Società Genertel non opera nella regione Campania penalizzando i cittadini della stessa che confidano in un servizio che comporta notevoli benefici e una riduzione, soprattutto, dei premi assicurativi;

la legge 30 luglio 1998, n. 281, « Disciplina dei diritti dei consumatori e degli utenti » prevede che agli utenti siano riconosciuti una serie di diritti tra cui quelli attinenti alle condizioni di correttezza, trasparenza ed equità nei rapporti contrattuali concernenti beni e servizi; e l'equità, nel caso sopra esposto, non sembra essere garantita nel servizio in quanto gli abitanti della regione Campania non hanno nessuna garanzia dal punto di vista del principio di equità;

la liberalizzazione del mercato assicurativo e la libera concorrenza tra le società sono importanti obiettivi economici da difendere e da rendere effettivi anche in altri settori della nostra economia ancora legata a sistema obsoleti e dominati da pochi gruppi, ma è necessario garantire una difesa dell'utente che deve ricevere una parità di condizioni con gli altri soggetti lo stesso servizio, mentre, nel caso sopra menzionato, questo obiettivo non è stato raggiunto in quanto, come già precisato, i cittadini della regione Campania non ricevono il servizio della Società Genertel che, tra l'altro, fa parte di un gruppo assicurativo diffuso in modo capillare su tutto il territorio nazionale;

è evidente, pertanto, che esistono ostacoli non conosciuti che impediscono una gestione del servizio efficace e che

tuteli in modo pieno l'utente anche in Regioni come la Campania, dove numerosi cittadini richiedono di poter usufruire di questo servizio;

l'Isvap dovrebbe intervenire per controllare il rispetto delle condizioni assicurative offerte dalle compagnie mediante contratto telefonico e verificare che la diffusione di questo sistema possa venire in condizioni di pari equità per tutti gli utenti del nostro Paese —:

quali iniziative intenda adottare il Governo per garantire la diffusione del mercato assicurativo telefonico in tutto il territorio nazionale e, in particolare, la diffusione di tale servizio da parte della Società Genertel nella regione Campania. (4-24703)

**MATRANGA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni sulla stampa è apparsa la notizia che un giovane affetto da nove anni da un tumore al fegato non ha potuto raggiungere la Germania per effettuare il trapianto dell'organo;

il giovane dopo essere stato visitato in diversi centri italiani solo in Germania, vicino a Berlino, ha trovato medici e strutture adatti alla cura di una rara forma di tumore al fegato;

fondamentale era che il ragazzo si presentasse alla clinica tedesca entro cinque ore da quando fosse stato chiamato;

il 13 giugno 1999 i medici tedeschi gli hanno comunicato che era stato trovato un fegato compatibile con il suo e che doveva recarsi urgentemente in Germania per il trapianto;

la famiglia ha immediatamente avvertito il 118 e l'ospedale di Mestre chiedendo un aereo per portare il ragazzo a destinazione, il quale non è mai arrivato e di

conseguenza l'intervento che avrebbe consentito al giovane di tornare a una vita normale non si è potuto eseguire -:

quali siano le motivazioni che non hanno permesso all'aereo di giungere in tempo a Venezia per trasportare il giovane in Germania e di chi siano le responsabilità;

quali provvedimenti di propria competenza possano essere assunti per consentire al giovane veneziano di effettuare con successo il trapianto del fegato in Germania. (4-24704)

TRINGALI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

sono tanti i lavoratori autonomi e dipendenti che, cessati dal lavoro, chiedono ed ottengono l'autorizzazione, con versamenti volontari, dei contributi obbligatori;

il servizio ormai da molti anni è automatizzato e ciò malgrado un elevato numero di proscrittori volontari continua a ricevere i bollettini precompilati per i versamenti anche dopo svariati anni dall'avvenuto pensionamento, con evidente dispendio di spesa per la stampa e la spedizione di tale ingente quantità di bollettini nonché per l'impiego di personale -:

se non ritenga di dover provvedere perché la denunciata anomalia venga eliminata. (4-24705)

GUERZONI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

le scelte operate dal Governo e in particolare dal ministero dei lavori pubblici hanno teso in questi ultimi anni ad elevare il livello degli investimenti nelle infrastrutture e ad abbassare i tempi burocratici nell'esecuzione delle opere pubbliche;

risulta del tutto incomprensibile che opere pubbliche finanziate e appaltate ri-

mangano per anni prive di esecuzione con evidenti danni per le realtà economiche e sociali interessate oltre che per la credibilità delle istituzioni e degli enti coinvolti;

in questo quadro due importanti opere pubbliche che riguardano la provincia di Modena, le tangenziali dei comuni di Mirandola e Finale Emilia, hanno atteso più di due anni che dal bando di gara si passasse alla consegna dei lavori all'impresa aggiudicatrice;

l'impresa aggiudicatrice, « Costanzo S.p.A » di Catania, che si trova in amministrazione straordinaria, ormai a distanza di oltre sei mesi dalla consegna dei lavori e nonostante le sollecitazioni delle amministrazioni locali e della provincia, non ha dato luogo a nessuna lavorazione e, stante la situazione economica e di gestione, vi può essere il rischio concreto che l'impresa non sia in grado di rispettare i contratti stipulati -:

se non ritenga che l'ente appaltatore (Anas) debba al più presto intervenire per dare certezze alle popolazioni e agli amministratori locali sulla esecuzione dei lavori;

se non valuti opportuno ricorrere a tutti gli strumenti che la nuova legislazione sugli appalti (Merloni-ter) consente per potere realizzare le opere in questione. (4-24706)

NUCCIO CARRARA. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

se sia a conoscenza dei disordini e dell'entità degli stessi avvenuti nella tarda serata del 9 giugno 1999 all'interno dell'ex Base Nato di Comiso, attualmente adibita a centro di prima accoglienza per profughi del Kosovo;

se sia a conoscenza del fatto che è stato impedito l'accesso ai giornalisti oltre le 23.30;

se sia a conoscenza del fatto che sono state materialmente impedito anche le riprese televisive esterne;

quali misure intenda adottare allo scopo di prevenire il verificarsi di ulteriori incidenti sul territorio e turbativa dell'ordine pubblico sia all'interno dell'ex Base Nato sia nel territorio Ibleo;

se non ritenga, in considerazione della riformulazione del quadro internazionale di bloccare l'ulteriore arrivo di profughi e predisporre, nel contempo, il graduale rientro di quanti sono nelle condizioni per poter rientrare;

tenuto conto che a tutt'oggi nonostante le formali assicurazioni dello stesso Ministro, gli organici delle forze dell'ordine a Comiso sono rimaste invariate;

se non ritenga opportuno, per il futuro, rimuovere qualsiasi ostacolo al libero esercizio del diritto di informazione.

(4-24707)

**ANTONIO RIZZO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della sanità e dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere - premesso che:

il 5/6 maggio 1998 tra i tanti lutti che hanno colpito le comunità campane in seguito alle alluvioni vi è stato il crollo dell'ospedale « Villa Malta » in Sarno;

da oltre un anno l'assistenza sanitaria ospedaliera in Sarno procede con grande senso di responsabilità e sacrificio da parte di medici e paramedici non supportata da adeguate strutture;

molte promesse e dichiarazioni ufficiali sono state fatte in merito all'inizio della ricostruzione dell'ospedale, non ultime quelle del presidente della regione Campania in un incontro pubblico ad inizio febbraio 1999, che affermava con determinazione l'inizio di questa importante opera di lì a poco visto il suo impegno nel reperire circa 11 miliardi per il finanziamento dell'ospedale;

il 31 maggio 1999 è scaduto il termine per la regione Campania per presentare il

progetto di ricostruzione dell'ospedale in Sarno e quindi il termine per ottenere altri 20 miliardi per il finanziamento;

a tutt'oggi la regione Campania non ha ancora approvato il bilancio al cui interno sono contenuti i finanziamenti di 11 miliardi per l'ospedale e non si è ottenuta risposta in merito alla richiesta di proroga di presentazione del progetto per ottenere gli altri 20 miliardi;

all'interrogante non è mai pervenuta alcuna risposta ai numerosi atti di sindacato ispettivo presentati in merito al problema ed oggi si comprende il perché, viste le gravi inadempienze nell'affrontare, determinare e realizzare l'ospedale a Sarno anche in virtù dell'impegno ufficiale del Ministro della sanità all'indomani dell'alluvione che indicò in circa un anno la sua realizzazione -:

quali urgentissime iniziative vogliono mettere in essere, ognuno per propria competenza per accelerare l'inizio dei lavori di ricostruzione dell'ospedale di Sarno intervenendo presso gli enti responsabili e sopperendo alle deficienze fin qui registrate dando ai cittadini di Sarno ciò che è stato loro solennemente promesso nei momenti tragici del 5/6 maggio 1998. (4-24708)

**DEDONI, GIACCO e CAPITELLI.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - premesso che:

le novità recentemente introdotte dal decreto del ministero della sanità del 1998, n. 520 circa l'esercizio della professione di pedagista nei servizi pubblici stanno sollevando, da più parti, forti perplessità, in quanto ritenute nella loro applicazione discriminanti per i laureati in Scienze della formazione rispetto ai medici e per quanti tale formazione hanno acquisito con corsi presso le strutture del Servizio sanitario nazionale e presso strutture di assistenza socio-sanitaria degli enti pubblici;

nel provvedimento possono, in effetti, essere colti alcuni elementi fuorvianti che

rischiano di causare una perdita di chiarezza rispetto al ruolo e alle funzioni proprie del pedagogista e di snaturare, in una certa misura, la professione educativa, con la negazione della dimensione pedagogica in favore di una sua medicalizzazione;

quanto si prospetta nel provvedimento può rivelarsi gravido di conseguenze negative, e nei risvolti culturali e in quelli di sviluppo occupativo, e può dar spazio a posizioni di sterile contrapposizione e di iniqua competizione in un settore così delicato come quello dell'educazione -:

se il Ministro non ritenga opportuno operare, con le debite correzioni d'indirizzo, al superamento della confusione normativa e culturale venutasi a creare, e perché, per le professionalità pedagogiche ed educative, ci sia il giusto riconoscimento della valenza specifica della loro figura professionale e siano stabilite condizioni di pari opportunità d'accesso al lavoro nei servizi pubblici. (4-24709)

TRINGALI. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere quale sia lo stato e gli eventuali impedimenti alla pratica del signor Barbagallo Orazio nato ad Aciereale (Catania) il 26 ottobre 1948, dipendente dal comune di Riposto (Catania), che ha presentato domanda di ricongiunzione dei periodi assicurativi il 26 ottobre 1992 e il 30 dicembre 1992. (4-24710)

ALOI. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* - Per sapere:

se siano a conoscenza che la strada provinciale « Trasversale Jonio-Tirreno », in provincia di Reggio Calabria, si trova in condizioni di insicurezza, tant'è che, anche per la mole del traffico che sopporta, il manto stradale è usurato, la segnaletica inesistente, l'illuminazione precaria. I *guard-rail* sono insufficienti, mancano la pannellatura e i segnali luminosi nella galleria di valico (lunga tre chilometri e trecento metri) particolarmente pericoloso è

poi il tratto Villa Rosa-svincolo autostradale di Rosarno nel quale « sfociano numerose stradine interpoderali » con la conseguenza del verificarsi di numerose stradine spesso mortali;

se non ritengano di dovere tempestivamente intervenire per contribuire a porre fine ad una situazione di grande precarietà e pericolo di una strada che, inaugurata circa nove anni fa, si presenta in uno stato di quasi impraticabilità per inadeguata manutenzione, anche se è di grande importanza dal momento che collega i due versanti opposti (quello jonico e quello tirrenico) della provincia di Reggio, aderendo alle richieste dell'amministrazione provinciale di Reggio Calabria, che ha da tempo avviato l'iniziativa-proposta volta ad ottenere la statizzazione della detta arteria che è di grande utilità per i collegamenti, non solo all'interno della rete viaria della provincia di Reggio Calabria, ma anche per il notevole contributo allo snellimento del traffico tra le regioni del Mezzogiorno e la Sicilia. (4-24711)

NAPOLI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

l'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica n. 223 del 1998, regolamento attuativo del nuovo esame di Stato, recita: « Il credito formativo consiste in ogni qualificata esperienza, dalla quale derivino competenze coerenti con il tipo di corso cui si riferisce l'esame di Stato »;

il decreto n. 357 del 1998 che stabilisce i crediti formativi, individua aree che nulla hanno a spartire con il lavoro di arricchimento culturale che si svolge a scuola;

la confusione creata con l'emanazione dei due decreti citati ha generato, nei singoli consigli di classe, indeterminatezza nelle scelte;

in numerose istituzioni scolastiche del Paese sono stati commessi gravi errori nell'assegnazione dei crediti formativi;

ai consigli di classe sono state presentate, da parte degli alunni, documentazioni inerenti le più disparate attività;

le scelte, operate dai singoli consigli di classe, hanno finito col favorire alcuni alunni e penalizzare altri;

il tutto avrà rilevanza sulla valutazione finale dell'esame di ogni singolo alunno -;

se non ritenga indispensabile intervenire in sede normativa al fine di introdurre per il futuro una normativa chiara e più rigida. (4-24712)

**BIELLI e SEDIOLI.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per le politiche agricole.* - Per sapere - premesso che:

nella nottata del 19 giugno 1999 una disastrosa grandinata, una vera e propria tromba d'aria che ha scaricato nel giro di due ore tantissima grandine e oltre 30 mm d'acqua ha colpito la zona del cesenate e principalmente il territorio a sud della via Emilia fino a Cesenatico;

tale zona è caratterizzata da un'agricoltura tra le più importanti e significative del paese: l'ortofrutta cesenate è una delle ricchezze a vanto dell'Italia nei mercati agricoli internazionali;

questa agricoltura, colpita da un evento atmosferico che non ha precedenti, ha visto abbattersi sulle nostre produzioni vere e proprie schegge di ghiaccio di diametro superiore a due cm che ne compromettono il raccolto, ma anche le stesse piante che sono state scortecciate dalla furia degli eventi;

questo settore così duramente colpito, di fatto azzerato nelle culture arboree e erbacee, è vitale per l'economia romagnola -;

quali iniziative intende intraprendere a favore dei produttori agricoli, l'opportunità di inserire questa zona - utilizzando la legge 198 - in zona colpita da calamità naturali. (4-24713)

**MANTOVANO.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

in Ucraina è in atto il progetto n. 110/99/Comin che coinvolge 1.500 persone, riguardante l'ospitalità degli orfani di Gorodnia;

la Caritas di Darfo Boario Terme (Brescia) ha attualmente 4 pullman con 200 bambini a bordo bloccati perché il Comitato Tutela dei Minori stranieri presso la Presidenza del Consiglio dei ministri non ha ancora dato il nulla osta necessario per il rilascio dei visti, le reiterate richieste di intervento presso il suddetto Comitato non hanno avuto esito alcuno -;

quali misure intenda adottare per sbloccare questa situazione e per dare corso a questa urgente iniziativa di solidarietà. (4-24714)

**VOLONTÈ e TASSONE.** - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

l'Ufficio tecnico di finanza di Torino, con decisione del luglio 1998 ha denegato l'applicazione dell'aliquota agevolata per l'uso del gas metano come combustibile ad una casa di riposo in quanto, a giudizio dell'ufficio fiscale l'agevolazione sarebbe prevista dall'articolo 25 del testo unico 504/1995 soltanto per le imprese alberghiere e non anche per gli enti e le istituzioni, come case di riposo od aziende ospedaliere, che non hanno fine di lucro;

se confermata tale interpretazione, si arriva all'assurdo che analoghe attività, se esercitate da enti pubblici o privati senza fini di lucro non usufruirebbero dell'agevolazione che invece viene accordata a società di capitali o di persone o a ditte individuali che perseguono istituzionalmente il profitto -;

se il Ministro delle finanze condivide tale assurda interpretazione e nel caso affermativo, intervenire urgentemente per correggere tale modo di operare. (4-24715)

**NAPOLI.** - *Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

in sede di determinazione dell'organico scolastico per il triennio 1999/2002, il Mae ha prospettato la riduzione di 47 unità (36 nel settore dei corsi ed 11 nel settore delle scuole) e la contemporanea istituzione di 27 cattedre di dottorato in diversi paesi del mondo;

le misure adottate non solo appaiono gravi per il numero dei tagli, quanto per la diminuzione del servizio scolastico nelle aree di emigrazione;

la notizia della proposta di soppressione dei posti ha creato viva preoccupazione in tutti coloro che, a vario titolo, si sono sempre avvalsi dei corsi di italiano;

anziché una diminuzione occorrerebbe un aumento del numero di docenti per una migliore organizzazione dei corsi sia per colmare le aree attualmente abbandonate;

la riduzione del personale proposta dal Mae non tiene conto, quindi, delle necessità esistenti, anzi sembrerebbe voler giungere allo smantellamento totale delle nostre istituzioni scolastiche all'estero;

quanto denunciato appare estremamente preoccupante nel momento in cui, anche in termini di cultura, dovremmo essere competitivi a livello europeo -:

quali urgenti iniziative intenda attuare per evitare la riduzione del personale proposta dal Mae e per avviare un organico processo di riforma della scuola italiana all'estero. (4-24716)

**MARTINAT.** - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

recentemente i turisti italiani e di altri Paesi europei che si recano in Slovenia vengono multati per importi oscillanti tra le 50 e le 100 mila lire in quanto procedono di giorno con la loro vettura senza accendere i fari anabbaglianti;

un turista italiano in particolare, il 29 maggio 1999, alle ore 12.30, con condizioni meteorologiche ottime e con forte luce solare, si è visto inseguire dalla polizia di Novo Mesto e condurre scortato ad un posto di controllo nei pressi di questa località, dove dopo essere stato sottoposto a vari controlli di rito, veniva multato di lire cinquanta mila, con verbale n. 505992-5;

tali norme fissate dal governo sloveno ma non comunicate ai posti di frontiera, sono peraltro in contrasto con quelle del codice della strada di numerosi Paesi dell'Unione europea (a cui la Slovenia aspira fortemente ad aderire anche grazie all'appoggio italiano), nei quali procedere con le luci accese in pieno giorno comporta le relative sanzioni -:

se non intenda intervenire presso le autorità slovene, prima delle vacanze estive al fine di garantire un'adeguata informazione ai posti di frontiera circa quello che altrimenti costituirebbe un disposto unilaterale e incomprensibile, al fine di evitare ad un gran numero di cittadini anche solo in transito attraverso il territorio sloveno, delle consistenti perdite di tempo accompagnate da onerose e immotivate penalità.

(4-24717)

**TRINGALI.** - *Al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* - Per sapere - premesso che:

il 13 marzo 1995 una grande alluvione sconvolge la città di Acireale ed altri centri vicini;

il 16 marzo 1999, esattamente quattro anni dopo il disastroso evento la ditta S.I.R.G.O.S. spa dà inizio ai lavori di scavo sulla via Nazionale per Catania al fine di realizzare un canale di gronda per lo smaltimento delle acque bianche, dallo svincolo sud della strada statale 114 a mare, in località Gazzena (Capo Mulini)

nella stessa data del 16 marzo 1999 il sindaco di Acireale, con sua ordinanza, istituisce il divieto di circolazione in via

Nazionale per Catania, nel tratto compreso tra via Anzalone e via Unni, dal 17 marzo 1999;

la strada chiusa al traffico interessa integralmente la popolosa frazione del comune di Acireale, Santa Maria delle Grazie, creando incredibili disagi ai cittadini ivi residenti;

si è praticamente inibita l'attività ai numerosi esercizi, alle officine nonché agli opifici commerciali agrumari che insistono nella frazione, con danno irreparabile come è facile immaginare;

lo scavo di grandi dimensioni, in larghezza e profondità, occupa quasi tutta la carreggiata;

trattandosi di progetto esecutivo non si comprende come mai dopo pochi giorni dall'inizio dei lavori, a scavo interamente effettuato la ditta appaltatrice sospende l'attività, si dice, per « variante » allo stesso progetto;

né il sindaco della città, né il prefetto, malgrado le vivacissime proteste degli abitanti della frazione, malgrado i reiterati interventi della stampa e delle televisioni locali, nonché di consiglieri comunali, intervengono per risolvere o comunque chiarire la situazione;

il genio civile di Catania, frattanto, viene privato del suo direttore ingegnere capo, inopinatamente assegnato ad altro incarico presso la regione siciliana -:

se non ritenga necessario che il sottosegretario alla protezione civile convochi una urgente riunione in prefettura, con i rappresentanti del comune di Acireale e del genio civile, perché sia fatto il punto sulla situazione generale in ordine a tutti gli interventi disposti dalle ordinanze della protezione civile a seguito dell'evento calamitoso del 13 marzo 1995 al fine di ovviare alla incresciosa situazione che si è venuta a creare in Acireale atteso che i lavori disposti a ristoro degli ingenti danni provocati dall'alluvione, a distanza di ben

quattro anni sono ben lontani dalla loro conclusione, anzi alcuni sembrano non essere stati nemmeno iniziati;

se, per evitare che la prossima stagione invernale possa apportare ulteriori gravi danni alle cose e alle popolazioni, non ritenga opportuno monitorare con riunioni, almeno mensili, di tutti gli enti interessati, l'andamento dei lavori disposti.

(4-24718)

**RIVOLTA.** - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

risulta all'interrogante che il ministero degli affari esteri abbia diramato nel 1997 istruzioni dettagliate alle rappresentanze diplomatiche ed agli uffici consolari nelle quali è prescritto che « lo straniero che richiede il visto di ingresso in Italia deve rivolgersi alle rappresentanze di persona »;

l'espletamento della suddetta pratica tramite agenzie deve costituire un'eccezione, rimessa all'apprezzamento della rappresentanza, e che ciò è praticabile solo all'interno di viaggi di gruppo « allorché un'organizzazione ben conosciuta ed affidabile risponda della sua buona fede » (del richiedente);

a Mosca risultano quasi 400 agenzie di viaggio locali autorizzate dall'ambasciata d'Italia a presentare domanda per la concessione di visto d'ingresso per conto di cittadini russi -:

con quali criteri si sia proceduto a Mosca per arrivare a considerare, in una società economica tutt'oggi dai contorni difficilmente definibili come quella moscovita, che ben 400 agenzie di viaggio locali siano definibili « ben conosciute e affidabili » ed in grado di rispondere della buona fede del richiedente il visto;

quante siano complessivamente, e nei vari continenti, le organizzazioni riconosciute dalle nostre rappresentanze diplomatiche come aventi i requisiti richiesti e di conseguenza titolate a presentare richieste di visto per conto terzi;

se in qualche caso, ed eventualmente in quali, si sia potuta appurare una qualunque malafede delle agenzie di viaggio o dei richiedenti finali e quali provvedimenti si siano presi nelle circostanze;

se, dopo aver rilasciato visti turistici per gruppi, le rappresentanze diplomatiche all'estero siano informate dalle autorità italiane competenti in merito a cittadini stranieri partiti verso l'Italia in gruppo ed in possesso di quel tipo di visto e non regolarmente rientrati con lo stesso gruppo nel Paese d'origine, quindi presumibilmente rimasti in Italia abusivamente.

(4-24719)

SAIA. - *Ai Ministri delle comunicazioni e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

nella giornata del 29 giugno 1999, essendo in scadenza i pagamenti delle tasse e dell'Ici, erano state diffuse attraverso le reti Rai notizie secondo cui gli uffici postali non avrebbero anticipato la chiusura, come avviene di solito a fine mese, per consentire ai cittadini di pagare le tasse nei termini (entro il 30 giugno);

malgrado ciò in Abruzzo e specialmente in provincia de L'Aquila, la stragrande maggioranza degli uffici ha anticipato la chiusura alle ore 12 lasciando molti cittadini nell'impossibilità di pagare le tasse nei termini -:

se il Governo sia a conoscenza di tali disservizi;

se sia vero che molti uffici, malgrado le notizie diffuse, hanno chiuso anticipatamente gli sportelli;

per quale motivo ciò sia avvenuto;

se non ritengano che in Abruzzo ciò sia la conseguenza della irresponsabile politica di sistematici tagli agli organici delle Poste messa in atto con sistematicità dai dirigenti dell'ente;

quali iniziative intenda intraprendere a tutela dei cittadini che, per colpa dei disservizi e/o della disinformazione si sono

trovati nelle condizioni di non poter pagare le tasse nei termini. (4-24720)

BERGAMO. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

il Commissario Governativo E. Tr. - Esazioni tributi SpA - Corso d'Italia n. 70 - Cosenza - per conto del ministero delle finanze, dopo le prescritte intimazioni a pagare, notificate ai soli fini interruttivi dei termini di prescrizione, fatte dall'Ufficio del registro di Belvedere Marittimo, quale ente impositore, sta notificando numerose cartelle di pagamento, per la riscossione coattiva degli indennizzi per supposta occupazione abusiva di suoli demaniali, a cittadini residenti nel comune di Grisolia (Cosenza);

la riscossione coattiva degli indennizzi per occupazione abusiva di suoli demaniali è ammissibile solo in presenza di titoli certi, liquidi ed esigibili perché possano essere portati ad esecuzione (Cassazione n. 8162 del 2 agosto 1995);

l'Ufficio delle entrate o Ufficio del registro possono quindi procedere all'iscrizione a ruolo delle somme pretese per gli indennizzi soltanto dopo il passaggio in giudicato di una sentenza con la quale l'autorità giudiziaria ne abbia accertato l'esistenza e determinato l'entità;

di recente, lo stesso Dipartimento delle entrate del ministero, uniformandosi a sentenze della Corte di Cassazione, emanava una circolare esplicativa con la quale gli uffici periferici venivano invitati a non immettere a ruolo le intimazioni a pagare indennità per abusiva occupazione di suoli demaniali o, qualora già accaduto, ad annullare i provvedimenti in forma di autotutela perché, trattandosi di indennizzi e non di canoni concessori, non potevano essere immessi a ruolo senza una definizione del dovuto con sentenza passata in giudicato;

tutti i cittadini hanno prodotto opposizione presso il Tribunale civile di Catan-

zaro chiedendo l'annullamento delle procedure di riscossione coattiva con vittoria per spese e competenze —:

se non ritenga opportuno il Ministro delle finanze intervenire con urgenza presso, l'Ufficio del registro di Belvedere Marittimo, al fine di sospendere i provvedimenti emessi in forma di autotutela (intimazioni o ruoli), così come suggerito dallo stesso Dipartimento delle entrate del ministero, anche per non far gravare sull'amministrazione dello Stato i costi dei procedimenti giudiziari avviati e, soprattutto, tranquillizzare gli operatori del demanio che sono costretti a lavorare in un contesto territoriale e sociale dove la disoccupazione ha raggiunto soglie intollerabili. (4-24721)

TRINGALI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

ai pensionati che richiedono la ricostituzione della loro pensione, o pro-rata, da paesi esteri nei quali hanno prestato la loro attività lavorativa, viene liquidata immediatamente, a seguito della domanda, una pensione cosiddetta « adeguata », di norma consistente in cifre irrisorie (circa 30 mila lire mensili), senza attendere che il paese estero abbia liquidato a sua volta la pensione richiesta lasciando pertanto il pensionato senza i mezzi minimi di sussistenza per lunghi periodi che, a volta, si protraggono per anni —:

quali provvedimenti urgenti ritenga di dover adottare per ovviare a tale stato di cose. (4-24722)

MENIA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 22 giugno 1999 il dottor Enrico Sbriglia, candidato alle elezioni europee del precedente 13 giugno nella lista AN-Patto Segni per il collegio II Italia Nord Orientale, chiedeva all'ufficio circoscrizionale elettorale presso la Corte d'appello di

Venezia che gli venissero « comunicati gli esiti del voto, comune per comune, relativi alla sola preferenza nominativa espressa nei riguardi dello stesso, e riferiti all'intero collegio elettorale, nonché se risultino voti annullati e/o contestati a suo sfavore »; aggiungeva che: « ove vi fossero delle spese postali di spedizione o fotocopiatura, il medesimo dichiara fin d'ora che intende assumersene l'onere assicurando che provvederà al pagamento con le modalità che gli saranno eventualmente indicate »;

il giorno seguente l'ufficio elettorale circoscrizionale II deliberava « rilevato che tale comunicazione non rientra tra gli adempimenti di propria competenza, di rigettare l'istanza disponendo che tale decisione sia comunicata all'interessato mediante notifica dell'estratto del verbale »;

si ritiene che la partecipazione ad una competizione elettorale, in uno Stato democratico, comporti il diritto di conoscere l'esito direttamente dall'ufficio preposto alla verifica dei risultati; sarebbe peraltro preoccupante se un tanto non venisse concesso e ci si limitasse ad apprendere i dati globali all'atto della pubblicazione degli stessi sulla *Gazzetta Ufficiale* tanto più se a distanza di diversi giorni dal voto —:

quale, dunque, sia la procedura prevista dalla vigente normativa affinché il candidato possa avere contezza dei risultati che lo riguardano. (4-24723)

MARTINAT. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

da informazioni raccolte dall'interrogante risulta che all'interno degli enti, comitati e commissioni controllati e nominati dal Ministro dell'ambiente vi sia una sproporzione di esponenti direttamente riconducibili al partito del ministro attualmente in carica, in taluni casi rapportabile quasi alla totalità dei componenti;

queste posizioni sarebbero occupate da esponenti politici anche quando le

norme giuridiche prevedono e richiamano esplicitamente la competenza tecnico-scientifica nel settore ambientale, mentre alcuni personaggi nominati, oltre ad essere privi di alcun curriculum scientifico, non sarebbero in possesso neppure del diploma di laurea, come nel caso di presidenti di parchi nazionali o componenti della consulta per le aree protette;

particolare fortuna pare riguardare specificamente assessori ed ex assessori del partito del ministro, che sarebbero stati nominati nei consigli direttivi o alla presidenza di parchi, alla direzione dell'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente, nella consulta per le aree protette;

analoga buona sorte sarebbe riservata agli ex parlamentari del medesimo partito e ai portavoce regionali, nominati rappresentanti del ministero, pur senza alcuna competenza scientifica, persino in delicate commissioni internazionali come quella per l'« Espace Mont Blanc », area protetta transnazionale del Monte Bianco;

non sembra all'interrogante che l'appartenenza al partito politico dei Verdi possa costituire, in una corretta interpretazione giurisprudenziale, la cosiddetta « elevata qualificazione tecnico-scientifica nel settore della conservazione della natura » richiesta dalle leggi approvate dal Parlamento, e se possa sostituire i titoli di studio rilasciati dallo Stato italiano;

numerosi risulterebbero poi i contratti e le consulenze sia individuali che verso sedicenti istituti di ricerca e centri studi, stipulate direttamente dal ministero o da enti controllati come l'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente, anche per cifre consistenti -;

se questa metodologia nelle procedure di nomina, che assegna ad un partito che supera a malapena l'1,5 per cento il 90 per cento delle nomine in campo ambientale, anche in palese e inequivocabile mancanza dei requisiti di legge, sia conforme alla vigente normativa circa le nomine nei suddetti enti, e se condivida le scelte operate;

a chi siano stati assegnati i fondi previsti dalla legge n. 344 del 1997 per l'informazione e la sensibilizzazione ambientale, consistenti in oltre 21 miliardi da spendersi nel triennio 1997-1999, e in che data siano stati emessi i relativi decreti di attribuzione;

quali siano le convenzioni approvate, al di fuori delle norme e dei fondi della legge sopra citata, dall'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente e dal ministero dell'ambiente nei settori della formazione, dell'informazione e dell'educazione ambientale, in che data siano state stipulate e per quali importi. (4-24724)

**GAMBALE.** — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, delle finanze, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, delle comunicazioni e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha presentato alla Commissione parlamentare antimafia in data 16 febbraio 1999 una nota-esposto in ordine alla vicenda della società assicuratrice « Themis », in cui veniva evidenziato un pericoloso intreccio di connivenze che dimostra quanto un sistema di potere operante a Napoli sia ancora in grado di assicurare protezioni e impunità. In questa attività di speculazione economica, riciclaggio e reimpiego di proventi derivanti da attività illecite emergono collusioni con esponenti delle forze dell'ordine e mondo dell'informazione e legami con ambienti della magistratura;

dalle ordinanze di custodia cautelare emesse recentemente dai giudici di Napoli e Roma, in relazione alla vicenda della società « Themis » alle quali è stato dato ampio risalto dalla stampa, emerge un circuito di rapporti di spessore ancora superiore a quello immaginato essendo apparsi evidenti contatti e legami non soltanto con ambienti delle forze dell'ordine ma anche con personalità della politica alle quali il titolare della « Themis » S.A, avvocato Lucio Varriale, si rivolgeva per ottenere interessamento;

dai medesimi atti giudiziari emerge un intreccio con uno studio d'investigazioni privato, particolarmente introdotto negli ambienti delle forze dell'ordine e istituzionali, il cui titolare è stato sottoposto a misura cautelare;

dall'ordinanza di custodia cautelare n. 140/99 emessa dal GIP del tribunale di Napoli il 14 aprile 1999, si evince che il colonnello Pietro Sica ha avuto rapporti d'affari con l'avvocato Varriale;

in precedenza, con l'atto ispettivo n. 4-16677 del 3 aprile 1998, l'interrogante aveva segnalato il fatto che sostituti procuratori della Repubblica partecipavano alle trasmissioni televisive condotte da Giovanni Lucianelli indagato dalla stessa Procura di Napoli e diffuse dall'emittente Teleslibera 63 della cui proprietà l'avvocato Varriale si è pubblicamente vantato, pur apparendo gran parte delle quote della società di gestione intestate a prestanome e, comunque, a persone a lui legate;

indipendentemente dagli esiti delle attività giudiziarie, quali siano le iniziative amministrative e disciplinari intraprese o che si intenda intraprendere nei confronti del colonnello Pietro Sica;

se valutino opportuna la permanenza del fratello del colonnello Sica, anch'egli colonnello dell'Arma, al Centro DIA di Napoli;

quali iniziative siano state intraprese nei confronti dell'investigatore privato Maurizio Del Ninno e, se ne siano state già adottate, per quale ragione si sia attesa l'ordinanza di custodia cautelare emessa dall'autorità giudiziaria romana, atteso che il Del Ninno già in altre occasioni era stato

sottoposto a indagini e in un caso era stato anche raggiunto da ordinanza cautelare, seppure successivamente revocata;

quali iniziative intendano adottare nei confronti dell'ufficiale della Guardia di finanza che ha rilasciato all'avvocato Varriale un attestato di regolarità della gestione aziendale assolutamente atipico e in più occasioni utilizzato dal Varriale che ne ha fatto mostra anche attraverso i mezzi d'informazione;

se si intendano adottare iniziative ispettive per verificare la correttezza del comportamento dei magistrati, anche del pubblico ministero, che hanno partecipato a trasmissioni televisive presso l'emittente in parola anche in un periodo in cui era notoria la disponibilità del Varriale e la sua sottoposizione ad indagini giudiziarie condotte proprio dalla procura di Napoli.  
(4-24725)

---

#### **Apposizione di una firma ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta immediata Albanese n. 5-06429, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 30 giugno 1999, è stata successivamente sottoscritta dal deputato Molinari.

#### **Ritiro di un documento di sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Brunale n. 5-06421 del 30 giugno 1999.